

Carmine Melino

# **IL REGNO DEL SUD**

Pensieri

EDIZIONI KAPPA

**Con il patrocinio del  
Comune di Anzano di Puglia**

ISBN 88-7890-216-0

Finito di stampare  
Nel mese di maggio 1996 presso la  
EDISTAMPA S.a.s.  
00185 – Via dei Dalmati, 43  
Tel 06.4450066  
ROMA

Il ricordo del passato è una spiegazione del presente, un presupposto per il futuro: è la dimostrazione del continuo divenire della vita, del tempo che passa inesorabile, che tutto cancella, ma che vive nella memoria, che insegna ed ammortisce. Ricordare i tempi dell'infanzia, pieni di fantasia e di poesia, di semplicità e d'amore, di fatti e di persone, di problemi e di soluzioni, se pure ve ne sono state, costituisce non solo un motivo di intima soddisfazione e quindi di sprone a fare meglio, ma anche un incitamento a scuotersi dal torpore dell'immobilità, a fugare la nebbia dell'indecisione e le minacce dell'affossamento. Il problema del Mezzogiorno è sempre vivo ed irrisolto, non trova soluzione nelle parole, fantasie o sogni, ed ancor più in errori, ma con fatti, partecipazione ed interesse, che devono partire dal profondo del nostro animo e dalla viva volontà di riscossa. Non è il "Regno del Sud" che risolve, è piuttosto il presupposto della ripresa per un futuro migliore... nell'unità soprattutto!

**CARMINE MELINO**, medico, docente d'Igiene nell'Università "La Sapienza" di Roma, ormai in pensione, continua nella sua passione di scrivere, non più di scienza questa volta, e scopre il suo animo colmo di esperienza e di poesia, di amore soprattutto per i giovani, tra i quali ha passato e passa ancora la sua vita.

Miei cari compaesani,

mi presento a voi con altra veste tutta diversa dall'usuale, un medico che all'età del pensionamento si mette a scrivere vecchi ricordi di vita paesana, che i giovani di oggi non conoscono affatto: era la vita semplice e dura nel contempo vissuta dai nostri nonni; era lo stesso problema che assillava allora e che preoccupa ancora oggi, in quanto non per niente risolto se non ancora più deteriorato, cioè quello del Mezzogiorno, del Sud della nostra Penisola. Ed è proprio sotto tale aspetto che riporto il raffronto ad oggi in una visuale diversa, ma forse più emergente.

I vari flash che presento, come ricordi di un tempo, sono gli aspetti semplici di una vita bucolica, che mi sta tanto a cuore e che proprio per questo ho voluto riesumare a ricordo anche di tante persone cure, protagoniste di quei tempi, che s'impallidiscono sempre di più nella memoria col passare degli anni.

Avrò fatto una cosa buona, piacevole, di un certo interesse, non lo so: sta a voi giudicare se ne è valsa la pena.

Per me basta che sia riuscito nell'intento di far rivivere, sia pure per un attimo, i bei tempi della mia infanzia quando monello discolo, come tanti altri, correvo spensieratamente per quelle stradette e per quelle campagne del mio e vostro caro paesello.

Dedico questo volumetto a mamma e papà, che hanno passato tutta la loro vita in Anzano, ma in loro vedo raffigurati tutti voi miei compaesani, che avete come me a cuore di custodire e tramandare al futuro la nostra terra che ci ha dato i natali.

Con l'augurio di una buona lettura e nella speranza di non avervi annoiati, vi ringrazio dell'attenzione e vi abbraccio tutti indistintamente.

L'autore

\*\*\*\*\*

## **Ringraziamenti**

Sento il dovere prima di tutto di rivolgere un pensiero grato e riconoscente a tutti quei "Nomi" che mi hanno dato lo spunto del "pensiero".

Un altro doveroso ringraziamento alla dott. Rosella Del Vecchio, figlia del mio Maestro d'igiene, che ha avuto la grande pazienza di leggere e riportare nel suo computer di casa tutti questi ed altri "pensieri" da me scritti, nonché dei tantissimi consigli al riguardo.

Un ringraziamento a Riccardo Cappabianca che mi ha "costretto" a pubblicare questi "pensieri", vincendo la mia perenne riluttanza e direi soprattutto "paura", nonché di aver curato la veste editoriale del presente volumetto.

Un ringraziamento a tutti coloro che qui mi leggono, per l'attenzione e la pazienza che mi hanno rivolto, con scuse anche se per caso ho contribuito ad annoiarli.

Un grazie infine alla mia cara Maria per il suo sofferto silenzio-assenso!

## **La notte**

Sembra strano:  
eppure io scrivo di notte!  
Avvolto nel cupo delle tenebre,  
nel rilassamento del corpo e della mente,  
tra il tepore delle coperte  
e la confusione del respiro coniugale,  
tra sogno e realtà  
mi è dolce fantasticare.

Ombre che si accavallano ad altre ombre,  
immagini recenti e passate  
che mi si presentano davanti  
e che rapidamente svaniscono  
e che poi ricompaiono,  
a volte più consistenti e più definite:  
un caleidoscopio di colori,  
una fantasticheria colossale...  
Eppure in questo caos mi è facile  
colloquiare col mio "Io interiore":  
il mio richiamo di coscienza!

Tutto poi svanisce in un attimo,  
mi sveglio di soprassalto...  
non ricordo più nulla...  
eppure qualche briciola rimane:  
io ho scritto sempre così  
e....per quel poco che mi rimane,  
scriverò ancora così!

## **Anzano di Puglia**

Anzano, il mio paesello,  
è sempre lì adagiato  
sui verdi, alti colli dell' Appennino  
a cuneo tra tre regioni,  
in una quiete d'aria e di spirito...,  
all'ombra di Trevico  
che domina superba tutta la vallata,  
sotto il suo alto campanile  
che s'innalza nel cielo azzurro  
quasi ad implorare protezione  
pace...!  
Cambiate son le case, le strade,  
belle, nuove, moderne  
ma tutte vuote, chiuse...;  
accorciate son le distanze  
con belle strade di campagna  
che portano in ogni dove  
ma quasi sempre deserte...:  
il terremoto ha riscattato,  
il progresso ha trasformato...  
ma quanto silenzio, quanta pace...!  
Pace che io mi godo a piene mani  
ma che mi preoccupa, mi deprime

nel contempo...:  
pochi sono i giovani, molti i vecchi,  
sparuti sono i bimbi per le strade...  
poco il movimento...molta l'immobilità...!

Ma sempre caro mi sei tu, oh mio paese  
mi hai visto nascere  
mi hai accompagnato per tutta la vita  
nei documenti...nelle ansie  
nelle speranze..., nei successi...:  
quale binomio indivisibile!  
Tutto devo a te, oh mio paesello,  
ho temprato il mio animo  
alla tua durezza di un tempo  
ai sacrifici che da tutti esigevi  
al duro lavoro che a tutti imponevi  
alla semplicità che ti impersonava  
alla verità che tu predicavi...!  
Possente è sempre in me  
la voglia d'inebriarmi  
nel tuo sole limpido e caldo d'estate,  
nel bianco della tua neve d'inverno,  
nell'aria fresca, pura, incontaminata;  
di riscaldarmi ancora  
come quando ero piccino  
attorno a quella "fornacella" la sera  
mentre il "ciocco d'olmo sfrigola"  
ed il nonno racconta "al fuoco"  
le sue novelle...  
ed io, il bambino di una volta,  
che mi addormento ancora così  
nel grembo della mia mamma  
a sognare...sognare sempre così...;  
e fuori all'aperto  
un lento suono di campana  
che si perde nel silenzio a valle...  
che annuncia, almeno per me,  
un'ora di notte...!

### **23 luglio 1930**

Ricordo oggi... come allora...  
Tutto è radicato nella mia memoria:  
non avevo ancora dieci anni  
poco dopo la mezzanotte  
un improvviso boato, un frastuono  
terrificante, foriero di morte...  
tutto in sussulto, oggetti per terra,  
letto che ballava, tremava...!  
Mio zio mi tira dal letto  
Mi trascina fuori al balcone  
E giù insieme... nel giardino:  
eravamo salvi...  
di lì a poco si sprofonda il solaio...!  
Gente che grida, che piange  
Che scappa all'aperto

Sbandata, disperata, mezza nuda...;  
un polverone che ti acceca,  
boati di case che si accasciano  
sepolta tanta gente tra le macerie!  
Quanti ne mancarono all'appello...:  
anche tu Genoveffa,  
mia compagna di giochi  
stesa per terra avanti la tua casa  
inerte, senza vita  
sola col pianto della tua mamma...  
anch'io ebbi una lacrima per te!  
Passai quel giorno tremendo  
tra dolore, spavento, terrore  
tra pianto e disperazione  
con un nodo alla gola continuo  
che non mi lasciava...  
nodo che questa notte  
ho risentito...con ambascia...:  
mi sono svegliato d'improvviso...  
eh sì poco dopo la mezzanotte...  
ho rivisto tutti quei morti  
quell'immane disastro...  
oggi...come ieri!

Il paesello fu ricostruito  
sorsero le "casette antisismiche":  
la vita ricominciava come prima  
l'uomo sudava nei campi,  
sempre magro il raccolto!  
Altri terremoti son seguiti  
meno disastrosi del primo:  
il paesello sempre di nuovo a nuovo  
tanto che non lo riconosco più:  
solo il cimitero è sempre lì  
a fondo valle  
visibile da ogni lato  
sempre uguale...che attende sempre!  
Tutte case nuove, strade nuove  
ma pochi gli inquilini,  
solo vecchi...i giovani fuggono:  
l'antica miseria è sempre lì...  
Questo è il problema del Sud  
sempre immutato nel tempo,  
lo scuotono solo i terremoti...!

### **Un sogno**

In sogno... questa notte...:  
mi rivedo bambino  
tra i miei compagni di gioco...  
sfrenato a scorrazzare per le vie  
del mio paesello...!  
Li rivedo tutti i miei ragazzi  
Belli, spensierati, allegri  
A fare chiasso, a vociare  
A chiamarci, a rincorrerci

A fare lotte...  
Andare per i prati...  
A raccogliere frutti...fiori!

Vedo anche te...  
Che mi appari sul davanzale  
Della tua casetta,  
minuta, biondina, lesta, volitiva  
calma, mesta, sorridente...  
i tuoi occhi azzurri brillanti  
pieni di vita...,  
che segui invidiosa da lontano  
i tuoi cari discoli monelli...:  
vorresti venire anche tu...  
ma la tua mamma non lo permette!  
Ti rivedo stanca, forse  
Per le tue faccende di casa,  
in cerca di qualcosa  
di misterioso forse  
che ti sollevi, che ti estranei  
che ti porti nel mondo delle fate  
con le ali della fantasia  
nel paese dei balocchi  
nel paese dei sogni  
della tenerezza...dell'amore forse!  
Eh si, sei andata presto lassù,  
un giorno ci lasciasti all'improvviso...:  
il terremoto...una notte tremenda...:  
stesa per terra, muta, senza vita  
ti ho visto la mattina...  
mi fermo...ti guardo...  
ti piango...scappo via...;  
hai portato con te  
anche il segreto...  
che non mi hai mai detto  
e che tenevi solo in te...per me!

D'improvviso mi sveglio  
tra sogno e realtà...:  
una vita lunga ho trascorso  
fatti su fatti...delusioni anche  
tra amore e dolore  
tra studio e lavoro  
tra casa ed affetti.  
Eppure quei tempi li vivo ancora  
e li rivivo in me  
ieri come oggi  
sempre lì nel mio cuore...:  
dolci, cari, innocenti ricordi!

**23 novembre 1980**

La terra d'Irpinia... ha tremato  
or sono quindici anni...  
tante distruzioni, tanti lutti...  
tanti aiuti profusi...:  
eppure ancora tante baracche,  
tanta gente che aspetta, che spera...!  
E' l'uomo...tra tanti giri viziosi  
che si perde...si disperde,  
asservito alla megamacchina  
della tecnica, della burocrazia...  
del suo egoismo...!  
E così andiamo avanti...pazienti...  
all'infinito...!

### **In campagna**

La mia casetta in campagna  
ricostruita col terremoto  
ha quasi trent'anni:  
isolata, ai margini del paese,  
quieta, tranquilla, senza rumori,  
solo allietata da cigolii di uccelli  
e da cicale stridule...;  
incolta è la campagna dintorno  
tutto in abbandono...  
anzi lo Stato dà premi  
per i terreni non coltivati...:  
un altro dei tanti paradossi!  
Pochi si dedicano ai campi,  
solo vecchi, donne anziane,  
pur con tante vie comode  
ove le macchine sfilano veloci...  
Quale contrasto col passato  
quando tutto si faceva a piedi  
ed a dorso di mulo...:  
quanto sudore della mia mamma  
del mio papà  
che al primo canto del gallo  
si mettevano in cammino  
per arrivare a pieno giorno  
al campo di lavoro...!  
Eh sì, tutto era difficile allora,  
i terreni fruttavano poco,  
l'ufficiale giudiziario  
era sempre lì alla porta...:  
tutti lo temevano...  
e noi ragazzetti festosi, contenti  
lo seguivamo...  
baldanzoso e fiero  
quale vincitore condottiero...  
della miseria...!

Misera era la vita di allora  
solo l'emigrazione il rimedio...:



a frotte tutti partivano per l'America  
lasciando mogli e figli...  
molti ritornavano ricchi,  
altri dimenticavano tutto...  
anche il mio papà ha emigrato per decenni...!  
Accentuata emigrazione  
anche nel dopoguerra...;  
in Australia, in Canada  
hanno trovato fortuna...!  
Ora la vita è migliorata,  
i vari terremoti  
hanno trasformato il paese:  
tutti hanno una casa moderna!  
Case comunque chiuse  
strade vuote...:  
tutti al lavoro in città,  
in Svizzera, in Germania...:  
son tutti vecchi i residenti!

Eh sì, anch'io già vecchio  
ritorno ai patri lidi  
e rimetto a posto la mia casetta...  
è il richiamo della foresta!  
E' il solito problema del Sud  
povero di strutture, di lavoro, di mezzi  
ove solo la malavita  
ha bilancio in attivo  
prima col brigantaggio  
oggi come mafia e camorra...!  
Problema sempre vivo, pressante  
Che non si risolve  
Che allontana  
Che fa fuggire tutta la gioventù:  
come per me, così per altri...!  
Ma fino a quando?  
Eppure che aria fresca  
Che pace, che poesia  
Tra questi cari monti,  
tra i miei alti e verdi pini...!

### **“Via lunga”**

“Via lunga” non ti riconosco più...  
non sei più mia...purtroppo!  
Sono passato a salutarti  
dopo tanti anni...:  
come ti ho visto trasformata:  
tutta vestita a festa  
con palazzetti nuovi di zecca  
che il terremoto a piene mani  
ha elargito... per tutti;  
anche tu ora sei percorsa  
da macchine a motore..!  
Tutto nuovo, bianco dipinto,  
tutto con criteri moderni...:  
una meraviglia...

da ringraziare il terremoto!

Eppure tutta così abbellita  
sei solitaria e muta:  
si sentono perfino le mosche  
che ronzano...!  
Tutto tace, finestre e balconi chiusi,  
nessuno per strada;  
nessuna gallina  
che col suo “verso”  
annuncia giuliva  
il suo nuovo “cocco”  
fresco, olezzante, saporoso...;  
nessun asino o mulo  
carico di provviste  
che vien dalla campagna;  
nessun cane  
che va a zonzo per le strade;  
nessun porcellino di Sant’Antonio  
che cresce passando  
di casa in casa...!  
C’è silenzio di tomba...!  
Mancano le nostre mamme  
che si chiamavano, chiacchieravano  
pettegolavano...;  
manca la mia vecchia casa  
dove sono nato...;  
manca la mia piccola terrazza  
“la mia loggia”  
con fiori variopinti, odorosi  
che il mio papà teneva gelosi  
e che io non volevo innaffiare...:  
fa “loggia”  
sulla quale studiavo,  
dove ho preparato tanti esami di medicina...;  
mancano le voci stridenti  
di tutti noi ragazzetti  
che scorrazzavamo allegri, festosi,  
dispettosi...:  
manca la vita...ecco tutto!  
Il cuore mi si stringe,  
un nodo alla gola mi opprime...!

Oh cara la mia vecchia “Via lunga”  
non sei più tu, sei un’altra...  
non voglio più vederti così  
non tornerò più da te...;  
vivrò solo nel mio dolce ricordo  
dei miei tempi che furono,  
quando c’era vita,  
anche se più misera,  
vita comunque tranquilla  
serena... felice!  
Eh sì, si era “allora” felici con poco!

## La mia “loggia”

Come ricordo la mia “loggia”  
al paese...  
croce e delizia nel contempo!  
Era un terrazzino pieno di fiori  
di campanule celesti, di garofani,  
ricco di sole, di luce, di aria,  
dove trascorrevi i miei giorni  
a studiare, a pensare, a meditare:  
sogni di gioventù  
tra poesia e realtà  
tra pensieri e sospiri...,  
ma soprattutto di studio...  
quanti esami ho preparato lì sopra,  
solo con la mia “patologia”  
con le mie speranze  
con le amarezze della guerra!  
Era una delizia, un paradiso...  
dominavo tutto il paese.. .  
mi sperdevo tra il verde delle colline,  
nel cielo azzurro di giorno  
tra le stelle lucenti di sera,..  
e la luna che mi faceva compagnia!  
La loggia mi portava fortuna...  
la consideravo tutta mia  
ne ero anche geloso...  
anche se mi pesava ogni sera  
per l’acqua che dovevo portare  
ai miei fiori assetati...:  
il mio successo nella vita  
è solo lì... in quella loggia...!

Ora la loggia non c’è più...  
il terremoto ha tutto distrutto,  
tutto nuovo... tutto vuoto...  
tutto non mi dice più niente  
mi rattrista soprattutto...,  
solo la memoria mi consola,  
solo il ricordo del passato,  
dei miei affetti sopiti  
mi ridà ancora vita  
mi fa ritornare bambino...  
a sognare come allora...  
ancora così...!

## **I miei pini**

Che spettacolo la mia pineta:  
un centinaio di alti fusti  
diritti, slanciati, robusti  
che svettano al vento  
la loro esile cima;  
che con lunghi rami  
degradanti verso l'alto  
formano un ampio cono verde  
che si eleva al cielo  
a strati irregolari, frastagliati  
quale pagoda cinese,  
dolce, accogliente, fragrante;  
che ti offrono a piene mani  
un'ombra, una frescura  
una serenità, una calma  
una tranquillità di spirito  
un delizioso riposo  
in un'oasi di verde!

Lunghi sono i rami  
che dal fusto si allungano  
a corona dintorno...;  
rami sempre più piccoli  
che si suddividono...;  
aghiformi sono le foglie  
che a ciuffi si attaccano allo stelo  
come i petali di un fiore...;  
larghi sono i rami come una palma  
punteggiata, bucherellata  
vellutata, delicata...;  
rami che si spandono a pioggia dintorno  
dolci, voluttuosi, prepotenti  
come se mi venissero incontro  
per parlarmi  
per darmi il benvenuto...!  
Rami di più alberi  
chi più lungo, chi più corto...  
che si contendono il loro  
spazio vitale  
conquistato con prepotenza:  
la legge del più forte  
vige anche in botanica!  
Rami che s'intrecciano tra loro...  
formano una barriera  
ai raggi del sole...  
che a loro volta s'infiltrano...  
e prepotenti, assalgono gli spazi  
con un gioco di luci  
dirette, riflesse, intricate  
in un labirinto di luccichii iridati...:  
quale simbiosi tra energia e vita,  
sintesi della materia vivente...!  
Rami che dondolano al vento  
come una vibrazione diffusa  
in un leggero fruscio di fronde...:  
tenera, dolce melodia

che io sento in me  
pur con la mia sordità...!  
Quanto mi è dolce  
cullarmi così...  
in un fantasioso colloquio  
tra sogno e realtà  
con gli eroi delle mie letture del giorno...!  
Un vero ritorno alla natura  
come se portassi in me  
tutto l'Universo...  
quale spirito divino di un mondo che vive.

Sono solo con Maria...  
i miei vanno in vacanza altrove  
ove si è trasferito il frastuono della città  
che ti assorda, ti stanca, ti deprime...  
Eh sì, largo è là lo sciupio  
di inserti su inserti alle orecchie  
per un isolamento posticcio...artificiale...!  
E' così...:  
io sordo, che sento, che godo  
con poco...  
essi che sentono, ma non sanno  
non possono sentire...godere...  
altro che relax...!  
E' un paradosso anche questo...!

## **Gli alberi**

Bravo è stato Nicola...  
in un attimo con la sua motosega  
ha abbattuto due pini...  
non li ha fatti soffrire... almeno!  
Alti erano, baldanzosi, forti  
prepotenti, belli  
che stormivano al vento  
come un sussurro lieve  
in una dolce melodia  
che variava, che ammaliava...:  
quanto mi erano cari!  
Ed ora giù a terra, stesi, inerti  
con i loro rami flosci, appassiti  
senza anima...  
solo il silenzio della morte:  
tutto tace dintorno  
anche gli altri pini  
sembra che piangano,  
anche l'erba dintorno è piatta  
mortificata...  
solo il rumore dell'accetta  
del bravo Nicola che taglia i rami...,  
solo il profumo della fresca resina  
che geme dalle tante ferite  
del legno tagliato di fresco  
che si spande dintorno...  
che ti acceca...

che ti dice addio...!

Quale differenza tra la vita e la morte...!

Quanto è brutale l'uomo  
che in un attimo recide,  
taglia... abbatte...senza pietà...:  
vite di alberi, di uomini  
che per crescere hanno impiegato  
tanti anni, tante energie...!  
Tutto sprecato al vento  
per l'egoismo umano!  
Io amo gli alberi,  
amo la vita  
ripudio questo scempio...  
mi sono rintanato in casa  
muto, solo, avvilito, sconvolto...  
anche se giustificato  
era l'abbattimento dei due pini.  
Io amo gli alberi, i miei pini,  
parlo, converso con essi,  
accarezzo con dolcezza  
i loro verdi rami  
che così dolci, tenui, soavi  
mi vengono incontro  
dal mio terrazzo  
col loro odore di resina fresca...!

Eppure l'uomo li distrugge,  
brutale, cinico  
abbatte le foreste,  
inquina l'ambiente,  
li asfissia,  
toglie loro quell'alta funzione  
del ricambio dell'ossigeno  
essenziale anche per l'uomo stesso...;  
quanti scheletri, impalati  
che ammoniscono, che abbondano  
per tutte le strade di Roma...  
Gli alberi sono dei "santuari"  
diceva Hesse,  
che ti esprimono  
la legge primordiale della vita,  
che ti fanno percepire la verità...  
verità che l'uomo sta perdendo  
e che forse non troverà mai più  
se non pone controlli, limiti  
al suo egoismo,  
se continua ancora a fare offesa  
alla natura!

## **Al “bosco”**

Al “bosco” ho passato la mia infanzia,  
un piccolo terreno a vigneto  
con tanti alberi di frutta  
di castagni, di noci, di querce...  
un alto fusto di lauro odoroso  
fiancheggiava la piccola capanna,  
un pergolato di uva fragola davanti  
un grosso fico al di dietro...  
un maestoso gelso nero sullo stradone...  
denso, fitto bosco ai due lati del terreno...;  
era l’unico avere di mio nonno  
il solo pensiero della sua vita...  
il solo paradiso dei miei primi anni...:  
correvo, saltavo, dondolavo  
giocavo, fantasticavo, sognavo  
colloquiavo con gli uccelli  
con il cuculo... soprattutto...  
mi risuona ancora il suo verso  
calmo, tenero, cadenzato...  
correvo, rincorrevo il cane,  
ero lesto... lo superavo...  
parlavo con l’asinello del nonno  
mi capiva... mi faceva dispetti...  
un “sentimento” c’era tra noi due...  
col suo grosso umido muso bianco  
mi chiedeva qualcosa, mi parlava così...

Passarono gli anni così... spensierati...  
un giorno mi chiusero in convitto  
ad Avellino...  
il nonno Oto mi lasciò per sempre...  
il terreno fu venduto...:  
ora “il bosco” è lì ancora...  
lo guardo a distanza...  
lo amo e lo sfuggo...  
una parte di me andò via col “bosco”...  
un nodo mi viene alla gola...!

## **La pioggia**

Piove anche oggi...  
la pioggia da mesi fa da padrone...:  
tutti maledicono la pioggia...  
io l’amo invece,  
godo quando piove  
anche se l’umidità fa male  
al mio sconquassato laringe.  
Che delizia veder piovere...:  
l’acqua polverizzata, così fine,  
cade lenta... lenta  
anche se a volte con prepotenza,  
e si adagia così  
su tutto ciò che incontra  
fino a bagnare il terreno,

che avido l'assorbe  
e ne fa tesoro...  
come l'uomo ad una tavola imbandita...  
Tutto trae nutrimento dalla terra...  
le piante vivificano, crescono...  
noi ci abbeveriamo alla fontana...  
gli animali trovano il loro pane...:  
tutta la vita è impiantata  
sul ciclo naturale dell'acqua  
regolato dal nostro "impagabile" Sole  
fonte di vita... di energia...:  
è l'alternarsi di sereno e di pioggia  
che rende possibile la vita...!

Ma la pioggia ancora a me piace  
perché mi invita, mi obbliga  
a sedere a tavolino...  
a dedicarmi al mio usuale lavoro...  
a studiare, a scrivere,  
a meditare...  
Cielo coperto, strade bagnate, quasi deserte  
pioggia incessante  
che dà spesso anche fastidio...  
tutto è cupo dintorno...  
ed io così solo... mi concentro,  
mi domando...  
chiedo lumi ai Grandi del sapere...:  
così vivo insomma...  
sono felice davvero così!

## **Autunno**

Siamo in pieno autunno...  
la natura dorme, si riposa,  
ne ha diritto...:  
l'alternanza delle stagioni,  
della veglia, del sonno  
è il motore della vita...  
la forza vitale che risorge  
dopo il riposo...  
a compenso del debito di ossigeno  
della primavera, dell'estate  
tra lo sflogorio del sole, dei colori,  
dell'amore...!

Corro stamani per l'autostrada  
tra due ali di campagna  
gelida, stordita, appassita,  
avvolta da una tenue nebbia  
bassa, uggiosa, piovigginosa  
che sfuma i contorni;  
case umide, isolate, chiuse  
che fumano con scie che si perdono intorno,  
che non si elevano in alto  
ove c'è più calore...;  
alberi nudi, spogli per lo più,



foglie gialle, verdastre, rossigne  
a colori tenui, languidi, teneri,  
che cadono a tappeto per terra...;  
verdi, superbi sono i pini  
d'un verde cupo, umido, pesante...:  
quale contrasto con la fragile vite  
che piange quasi, miserella  
con i suoi lunghi rami scheletrici...!

Questo è l'autunno...  
una malinconia mi assale  
un'angoscia mi prende...:  
vorrei dormire anch'io così  
riposarmi col mio stanco corpo  
per risvegliarmi nella primavera  
rinvigorito nelle forze, nello spirito...;  
tanti anni sono passati  
finite sono ormai per me le primavere...!

E' sera...  
la lucerna è quasi senz'olio,  
tenue, labile è la sua luce,  
le tenebre avanzano con prepotenza...:  
domani almeno...  
il sole sorgerà ancora!

### **La neve**

Ecco la prima neve...  
bianca, soffice, fredda...:  
tutto t bianco dintorno,  
carichi ne sono gli alberi  
i tetti, le strade, i campi.  
Una nebbia confusa, biancastra  
che si sperde nell'aria  
che fa indeciso il breve orizzonte...,  
fiocchi di neve grandi e piccoli  
che scendono piano, piano  
che si adagiano con dolcezza  
su tutto...  
che coprono tutto di bianco...,  
tutto candido, senza macchie  
come una sposa...  
nel segno della purezza...!  
E' il sogno della natura  
che dorme... che riposa  
nel suo mondo di favole...  
di fate...;  
è il sogno di noi tutti  
in un mondo tutto nostro  
ovattato, senza eco,  
senza rumore,  
acceccante anche  
dolce, tenero, immacolato...!  
Come diversa è la realtà!

## **Il silenzio**

Il silenzio mi circonda  
se la protesi mi s'inciampa...;  
eppure a volte ne godo...,  
almeno mi estraneo  
dal frastuono caotico  
del nostro vivere quotidiano;  
almeno trascorro con me stesso,  
sento il mio udito interiore  
che mi consiglia... mi guida...:  
è una gran fortuna...almeno per me!  
Ma per di più ne soffro  
perché la partecipazione è in me...  
devo, voglio essere presente  
nella vita...  
confondermi con gli altri...  
apprendere, capire...meditare...!  
Il silenzio assoluto  
è morte...  
è l'arresto della vita!  
Dolce e caro mi è il rumore di fondo  
quale sussurro della vita  
risonanza che si diffonde a valle,  
lento movimento, fluido magnetico  
che stimola, eccita, si confonde  
nel suo eterno divenire,  
che procede calmo, sereno, somnesso...  
che si perpetua all'infinito!

## **Il rumore**

Gradevoli, sublimi anche,  
sono i suoni...  
le note armoniose, le dolci melodie  
che conquistano, elevano l'animo  
che trascinano nell'infinito...;  
sgradevoli, ripugnanti, pericolosi  
sono i rumori...  
suoni complessi, irregolari, contorti  
che turbano, sconvolgono l'animo...  
assordano soprattutto...:  
la morte dell'udito  
il silenzio...:  
silenzio che io ben conosco  
e che solo l'elettronica,  
mi aiuta a rivivere...!  
Eppure il rumore accompagna  
l'uomo  
in tutta la sua vita attiva...  
in casa, in città, in fabbrica,  
in vacanza... nel tempo libero:  
è la società industriale,  
è la tecnica che a piene mani  
ci offre macchine su macchine  
tutte assordanti

che ci avvelenano l'animo,  
ci elettrizzano, ci tolgono il sonno,  
ci obbligano  
a consumare otoprotettori  
tranquillanti per una calma artificiale  
tossica per giunta....  
che ci logora, ci annulla  
come una droga  
in un chiuso circolo vizioso!  
E' la società del rumore  
che cinica avanza  
ci schiavizza...!  
Sono vittima anch'io  
del rumore,  
sono decenni che lotto  
contro il rumore...  
ma... la mia prevenzione...  
non fa che registrare insuccessi,..!  
Si è abbruttito l'uomo...  
è il progresso, la tecnica che l'allontanano  
dal segreto della musica  
che parla all'anima  
quale messaggio d'amore?  
E' la società frenetica, distratta  
che ignora i concerti  
che preferisce le discoteche  
ove il frastuono ti distrugge,  
ove l'alcol, la droga  
fan da padroni?  
E' la stessa musica moderna  
che ha perduto il classico  
linguaggio...  
che sa esprimersi solo con rumori  
che eccitano solo i sensi  
che abbattano l'animo  
che non danno più cultura?  
A tutti noi la risposta...  
ne siamo tutti interessati...!

## **Compleanno**

Oggi è il mio compleanno!  
Quanti?  
a che giova dirli...  
tanti, tanti direi!  
C'è un'età cronologica  
ma anche un'età biologica...  
vale di certo l'età che si mostra,  
quella che uno si sente:  
c'è chi è più acciaccato nel fisico  
chi più vivo di spirito...:  
io sono ancora in movimento  
il cervello mi funziona ancora....;  
non mi fermo... ne ho paura...  
perciò continuo a muovermi...  
questa è la vita migliore

oggi per me...!

Sono solo oggi...ne soffro!  
Maria in paese  
Gerry in America  
Gabriella con i nipotini a Parigi...  
Mi sento troppo solo...!  
Eppure una voce amica,  
l'augurio di una bambina mi allietano  
un allievo si ricorda di me  
un altro mi chiede un consiglio,..  
Alessandro, tesista con me,  
mi porta a Guidonia  
per una giornata diversa...in compagnia.

Oggi la prima domenica di ottobre  
festa del Rosario  
la supplica a mezzogiorno  
alla Madonna di Pompei...  
Ci tengo...seguo con amore  
il celebrante  
con fervore... devozione:  
inizia l'ultimo quarto per me...  
continuerò ancora così...  
fino a quando...?  
non m'importa,..:  
Sono nelle mani di Dio...  
questo mi basta...!

### **Anniversario**

Oggi l'Ordine dei Medici di Roma  
ha riunito tutti i medici  
al 50° anno di laurea,  
ha consegnato ad essi un diploma  
ed una medaglia ricordo.

Grande avvenimento anche per me  
che nel 1945 mi laureai a Napoli:  
giorno allora felice per me  
che mi affacciavo alla vita  
con tante promesse e sogni,  
pur di fronte ad uno sfacelo totale  
della nostra cara Italia,  
in un caotico, terrificante  
frastuono della guerra  
ormai agli sgoccioli.  
Allora a noi giovani,  
provati duramente  
da sacrifici immani  
per tanto terrore, sangue e fame,  
il futuro ci pareva oscuro...  
Eppure eravamo felici  
del diploma  
che ci abilitava alla vita  
alla nobile professione del medico.

Pur in ristrettezze  
festeggiavi miseramente quel giorno  
con pochi amici cari  
ed una mia piccola fiamma  
che mi faceva palpitare:  
contento del traguardo,  
sicuro delle mie forze  
certo di riuscire nella vita  
di farmi strada con onore  
come sempre...da solo.  
E' così è stato  
sorretto dalla mia cara Maria,  
anch'essa medico:  
insieme abbiamo costruito  
professione, carriera, famiglia!

E dopo tanti anni  
di onesto, intenso lavoro  
con molte soddisfazioni  
eccomi oggi ad un altro diploma...  
anch'esso pieno di significato  
anch'esso un traguardo...  
La fine cioè della professione  
il ritorno dalla vita attiva,  
il ritorno in me stesso  
a rimembrare il passato  
a riflettere sul presente  
a guardare al futuro...!  
Ma quale futuro?  
Qui la mente mi si rabbuia...!  
Oh no, voglio vivere ancora  
voglio ancora dare  
quel poco che mi rimane  
alla famiglia, alla scuola...  
voglio morire sulla breccia  
sicuro così di conquistare  
altri onori nella nuova vita che verrà...!

### **Mia madre**

Mia madre  
anima contadina  
semplice, pura,  
non concepiva il male  
né sapeva cos'era!  
Tutta piena di amore  
per i suoi figli, per il marito  
(che scappatelle ne prendeva!)  
per il lavoro  
per la campagna.  
Sapeva solo alzarsi al mattino  
al primo canto del gallo;  
dormire la sera, appena notte,  
sulla sedia...  
Sapeva solo che alla morte del marito  
come vedova  
vestiva di nero per tutta la vita!

## **Maria**

Maria, dolce nome per me!  
Per quasi mezzo secolo hai vincolato la mia vita  
per lungo tempo hai dominato i miei pensieri  
Soave profumo d'amore!

Vita attiva, vita feconda insieme.  
La medicina ci ha uniti fin dal primo giorno  
quando Tu, bella, avvenente,  
dai lunghi capelli biondi sulle spalle  
mi apparisti come in un sogno!  
Sogno durato tutta una vita!

Ora vecchi stanchi, acciaccati nel corpo,  
ma vivi nello spirito,  
viviamo ancora insieme nel successo dei figli,  
nel sorriso gioioso dei nipotini!  
Per essere poi sempre uniti  
anche lassù nel cielo azzurro,  
nel mondo della verità, a cospetto di Dio,  
per continuare ancora insieme  
il nostro eterno sogno d'amore!

## **Ricorrenza**

Oggi un altro anniversario  
molto caro per me:  
la fine della vita da scapolo  
l'unione indissoluta  
indissolubile  
con la mia Maria!  
Una vita trascorsa insieme  
vita operosa, fruttuosa, serena  
piena di amore...:  
due figli  
già inoltrati nella vita,  
due candidi nipotini...  
tutto qui...!  
E vi par poco?  
Anni ne sono passati  
oggi come ieri,  
al pari di quel giorno  
di tanti, tanti anni fa  
quando davanti al celebrante  
ci inanellammo a vicenda...  
quale impegno solenne  
di amore...!  
Gli anni passano  
gli eventi e l'età  
ci trasformano...  
ma solo il cuore rimane  
immutato,  
sempre uguale  
a temprare, a rinsaldare  
a vivificare

quell'amore ancora in boccio:  
piccola fiaccola  
che si allarga al pari  
di una margherita in fiore  
che ad ogni primavera  
si rinnova, si fa più bella  
fragrante, ricca di elementi;  
che nel giallo della sua corolla  
perpetua l'amore,  
candido con i suoi petali,  
all'infinito...!

## **Il caffè**

Passano gli anni, crescono i figli  
sorriscono i nipotini...  
eppure son cinquant'anni  
che ogni mattina, prima dell'alba  
preparo... servo il caffè  
a Maria  
dolce, cara compagna  
di vita...di lavoro!  
E come l'aspetta...  
come se lo sorbisce a centellini,  
come lo gusta...:  
è la sua medicina del mattino  
che la sveglia, che le dà tono...  
ed io a guardarla, a gioire  
nel suo silenzio...  
un atto solenne...direi!  
E poi si parla, si domanda, si riflette  
si confessa...si progetta  
per oggi...per domani...  
tutto il piano del giorno...  
di ora in ora ognuno sa...,  
il telefono per noi serve poco.  
E poi ancora...  
figure di malati in ansia  
pensieri per chi è grave  
pianti per chi...è partito...  
lezioni ricerche...  
la vita del medico è così...  
figurarsi per due...!  
E così per mesi... per anni  
per quasi mezzo secolo...:  
siamo ormai vecchi...  
eppure è sempre il primo giorno  
sempre quel caffè...  
sempre quel dolce sorriso del mattino!

## **E' l'alba**

E' quasi l'alba...  
silenzio ancora dintorno  
già qualche luce illumina le finestre...  
tu dormi ancora...forse sogni...:  
ne hai diritto...  
intensa è la tua giornata  
sempre troppe son le tue corse  
le ansie, gli affanni, i pensieri  
della casa... del lavoro!  
Ti vedo lì... sola, avviluppata  
nel tepore delle coperte  
rilasciata, distesa, tranquilla...  
sola...col tuo respiro  
lieve, tenue, somnesso, caldo;  
sola...con i tuoi battiti di cuore  
controllati, deboli, placidi  
che ripetono il loro ritmo;  
sola...con la bocca chiusa...  
un lieve tremolio di labbra...  
forse un sorriso...  
forse un sogno...  
forse un messaggio...!  
Dormi ancora...sogna...  
la vita è un'altra cosa!

## **Dolce notte**

Sul comodino di fianco al mio letto:  
il ritratto della mia mamma,  
una piccola madonnina fluorescente,  
un medaglione con incisa una madonnina,  
dono di Natale della Columbus  
dove fui operato anni fa.  
Un trio semplice, ma grande per me:  
è la mia dolce compagnia di notte  
che mi protegge, che mi veglia,  
che mi fa sognare.  
Luce tenuissima  
che mi illumina per tutta la notte,  
che mi guida tra sogno e realtà,  
che mi dà pace, serenità, amore.  
Luce tenue che mi aiuta a pensare,  
a meditare, a fare progetti,  
a risolvere problemi,  
ad avere ispirazioni:  
il dolce colloquio col mio "Io interiore"...  
La mia vita è tutta qui,  
nella lieve penombra di questa tenue luce:  
il resto è solo applicazione.  
Vedo poi passare per la mia mente  
immagini buone, immagini cattive  
di ogni giorno;  
mi risuona la gioia dei miei nipotini,  
vedo i miei figli



vedo te, oh Maria, oh mio angelo biondo...

Quanto mi è dolce cullarmi così  
nella penombra di questa tenue luce di notte  
dolce fragranza di pace...di amore!  
Oh quale grazia di Dio!

### **Le due Marie**

Maria, un nome molto comune,  
ma per me particolare:  
mia madre, bella, dalla chioma bianca:  
mia moglie, altrettanto bella,  
dai capelli biondi:  
entrambe grondanti di affetto per me!

L'una dal sorriso dolce, semplice, ingenuo;  
l'altra di volitiva personalità,  
ma egualmente buona, semplice.  
Tutte e due non si configurano il male,  
né sanno pensarlo.  
Parimenti mamme:  
vedono negli occhi dei figli la loro pupilla,  
nel successo dei figli la loro carriera nella vita.

Contadina l'una,  
medico l'altra:  
la cura della campagna per l'una,  
la cura del cuore sofferente per l'altra.  
Quale connubio ideale di vita e d'azione:  
di contemplazione della natura da una parte,  
di meditazione sulla sofferenza dall'altra!

Io sono al centro dei due affetti:  
vedo l'una che mi guarda dal cielo,  
vedo l'altra che mi assiste in terra:  
quale suprema gioia per me  
quale usbergo sicuro!  
Chi è più fortunato di me?  
Ma ne sono degno?  
Io qui taccio: parlano i fatti!

### **Mamma**

Son trent'anni...mamma  
che non ti vedo...non ti sento  
non ti parlo...  
ti ho solo sognata qualche volta...;  
son trent'anni che t'accompagnai  
al cimitero...  
c'era tanta neve...  
tutta la strada era bianca...  
bianca come il tuo candore  
di sposa...di mamma...;

son trent'anni che siamo lontani  
e tanto distanti...!  
So che tu mi guardi dall'alto  
mi proteggi...preghi per me...,  
io ti vedo solo in una tua foto  
l'unica che ho...in tuo ricordo...  
ora ti guardo...sei sul mio comodino  
a fianco al mio letto...  
ti godo così...vicina...  
con te...come una volta...  
quando mi accoglievi  
giovane studente che venivo in vacanza  
da Avellino...  
ti sedevi vicino al mio letto  
e mi raccontavi tutto...  
mi raccomandavi tante cose...  
un'ora...due ore...  
non me ne accorgevo...!

Anni ne sono passati  
ora sono vecchio anch'io...  
ma son sempre quel piccolo monello  
discolo, irrequieto  
che correva, saltava, si sfrenava  
che ti dava pure qualche pensiero...  
ma che ti voleva tanto bene...  
come allora...così oggi!  
Un "requiem"...oggi per te!

## **Mio padre**

Ho conosciuto mio padre  
quando avevo sette anni...:  
era in America per lavoro...  
era il capo operaio di cantieri edili,  
lo è stato per quasi trent'anni!  
Ogni tanto veniva in Italia  
E poi ripartiva  
Con casse piene di formaggio...!  
Me lo ricordo ancora...:  
non alto, tarchiato, bello  
con i suoi capelli ricci rosso vivo  
con la sua faccia tutta rossa  
venata qua e là di sangue  
con grosse labbra tumide, violacee...  
elegante  
con la sua cravatta smargiante...  
allegro, festoso...  
duro nel contempo!  
Ricordo i suoi occhi celesti  
piccoli, penetranti...  
che parlavano da soli...!  
Ho passato quasi mezzo secolo  
con lui...:  
quanta storia personale, familiare  
buona...e cattiva...!

Ora è passato un quarto di secolo  
dalla sua dipartita...  
eppure vivo è nella mia memoria...:  
viva, potente la sua parola  
austera la sua figura  
rude nel suo richiamo  
severo nei suoi giudizi...!  
Ritornò in Italia nel "trenta"  
e da allora non si è più mosso...  
ha fatto l'esattore delle imposte  
e poi l'agricoltore in proprio...  
Era un vulcano di energia:  
tutto si muoveva intorno a lui...  
era il dinamismo in persona  
e voleva gli altri alla stessa maniera;  
odiava i lenti...gli sfaccendati,  
quelli che volevano solo avere  
senza dare...;  
ligio nei suoi compiti, nei suoi doveri  
onesto, trasparente nei suoi affari;  
grande di animo per i buoni  
violento con i prepotenti...:  
aveva una forza da leone...  
e dove non poteva la legge  
erano i suoi pugni che decidevano...  
da vero americano...:  
era temuto per questo  
ma rispettato soprattutto,  
tutti gli volevano bene...  
anche se avversari non mancavano!

Gli piacevano le donne...  
ma era sempre a casa  
a tavola a mezzogiorno e sera,  
la famiglia era il suo punto fisso...  
su questo non deviava...  
voleva tutti attorno a sè...  
a tavola si discuteva di tutto  
del presente, del passato, del futuro...  
tutto si decideva lì...  
con voce pacata, seria, solenne  
richiamava, ammoniva, spronava  
indirizzava soprattutto...!  
Nel lavoro era instancabile...  
dava lavoro a tutti  
non c'era giorno che non avesse operai  
cui la povera mamma  
doveva dar da mangiare...!  
Costruiva per se, per la famiglia,  
per il suo modesto patrimonio,  
ma quanto pane,  
quanto lavoro dava a tutti,  
quanti soccorsi materiali  
quanto sostegno morale  
per chi ne aveva bisogno...  
a tutti era aperta la sua casa...!  
Era più quello che dava

che quello che riceveva...:  
riconoscenza?  
non ci pensava...  
sapeva che pochi se la ricordano...  
il mondo è sempre stato così...:  
è il piacere di dare...  
questo che lo accontentava!

Ed i suoi rapporti con la famiglia?  
buoni nel complesso:  
amava a suo modo la mamma,  
con fasi alterne di bene e di rude...  
era fatto così...!  
Eppure dalla morte della mamma  
non ha avuto più pace...  
gli mancava il sostegno  
direi anche la guida...!  
Nei dieci anni di sopravvivenza a lei  
tutto un calvario di declino...  
di lenta, graduale demenza senile...:  
era solo un rudere...  
un macigno vuoto...  
non rimase che solo la figura!  
Per me, per mio fratello  
tutto egli stesso era per noi...  
era sempre lui il faro  
che ha illuminato il nostro cammino...  
il buono ed il burbero  
si fondevano...si potenziavano...;  
aveva le sue idee...  
ma lasciava anche libertà di fare  
e vigilava soprattutto...  
pronto ad intervenire...!  
Questo era il mio papà!

### **Nonno Oto**

E' sera...il tocco di campana  
suona l'Ave Maria...  
il sole all'ocaso  
va a nascondersi dietro i monti  
come se avesse sonno anche lui...;  
aria tranquilla, ancora calda...,  
un alito di vento scuote i miei pini  
alla cui ombra mi sono adagiato  
per tutto il pomeriggio afoso...:  
sono qui solo a meditare  
su "Il Mondo di Sofia"  
che leggo con avidità  
come ai miei lontani anni di liceo:  
seguo con interesse  
l'evoluzione del pensiero umano  
del nostro essere, del divenire  
del passato, del presente...  
come presupposto del futuro.  
Vedo sulla strada avanti casa

macchine veloci che passano...  
in campagna ora si va con la macchina!  
' qualcuno mi saluta, altri tirano avanti...  
quando... eccoti un vecchietto  
carico di anni, radi capelli bianchi  
col suo bastone sulla spalla  
al cui estremo ha legato un involto  
di frutta, insalata, ortaggi  
che porta a casa per il pranzo serale...

Si ferma, si asciuga il sudore  
mi saluta, mi sorride  
domanda della mia salute  
di Maria, dei miei figli...  
mi sorride ancora  
mi risaluta con affetto  
come mi volesse benedire...  
riprende il suo cammino...  
col bastone sulla sua spalla...

Riprendo il pensiero di Locke...  
ma che...non riesco a capirmi...  
mi sembra di sognare...  
oh sì...quel vecchio è mio nonno  
il mio caro "Tatone Oto"  
il padre di mia madre...  
che ogni sera si ritirava così  
dalla campagna  
col suo bastone sulla spalla  
con l'involto delle "primizie"  
per il suo nipotino...  
Dolce cara visione...  
cari ricordi di un tempo che fu...!  
Passati ne sono di anni...  
sempre viva quella figura  
nella mia mente...:  
alto, magro, un po' curvo  
col volto assolato rigato da rughe  
con i suoi capelli bianchi  
con le sue mani callose...  
semplice, calmo, solitario, buono  
solenne, ieratico nel complesso...  
nella sua giacca di velluto marrone.  
Lo vedo ancora lì...  
piantato in uno con la sua vigna  
sotto al pergolato  
davanti alla sua capanna  
ove dominava un alloro  
ed un grosso fusto di gelsi neri  
che mi facevano rosso  
da mane a sera  
nella faccia, nelle mani, nel vestitino!

Quante storie mi raccontava  
principi, cavalieri, damigelle...  
il Vesuvio, la cenere, la grandine...  
ed io a sentirlo incantato...:  
che tenerezza...

mi sembra di sentirlo ancora...!  
E poi ogni tanto mi diceva,..  
quando sarai grande  
ti ricorderai del tuo "Tatone"...  
gli dirai qualche "requiem"...?  
Promesse su promesse...  
di anni ne sono passati...  
ora che sono nonno anch'io  
vorrei ripetere le stesse cose  
ai miei due nipotini  
lontani... a Parigi  
purtroppo...!

Riprendo la lettura  
sulla sedia mi assopisco quasi...  
quando mi par di sentire...  
un canto che vien da lontano  
tenue, dolce, delicato, tenero...  
che piano piano mi possiede...  
un coro di angeli  
che eleva al cielo...  
"Requiem aeternam  
dona ei Domine..."  
Ma sì, questa è la preghiera  
che per tanti anni  
ho dimenticato...:  
è per te, oh Tatone Oto...  
anche se con ritardo...  
... "Amen!"

## **Zi-Zi**

Zi-Zi...  
così lo chiamavamo  
tutti noi nipoti...:  
lo zio per eccellenza...  
l' "ipse dixit" della nostra grande famiglia:  
tanto prestigio, tanta autorità  
tanto affetto per tutti...:  
questo era per noi lo zio Beniamino,  
don Mariano per gli altri!  
Sacerdote, docente di lettere,  
latinista, grecista insigne  
padre adottivo di tanti noi nipoti,  
guida, maestro  
di tante generazioni di studenti  
avvicendatisi  
per circa quarant'anni  
nel famoso liceo "Colletta"  
in Avellino!

Son passati quarant'anni  
dalla sua morte...  
eppure è sempre vivo in me,  
guida di tutta la mia vita  
del mio "mestiere" di medico.

Per circa un trentennio  
gli sono stato vicino:  
quanto ho imparato da Lui...!  
Lo ricordo ancora claudicante  
per la sua dannata gotta  
che lo immobilizzo del tutto  
negli ultimi suoi anni:  
solenne nell'aspetto,  
burbero, severo, rigido,  
ma quanta bontà  
sotto quella zimarra nera  
modesta, mal curata per lo più;  
severo, esigente negli studi  
a volte anche impaziente:  
era forse il suo esagerato affetto  
che lo faceva essere così rude...:  
un Parini redivivo  
che mai si è piegato ai potenti  
che pur nella sua "caduta"  
sempre alta era la sua fronte:  
il prestigio, la dignità, l'onore...!

Solenne nel suo ministero sacerdotale,  
prodigo di consigli, di aiuto per tutti,  
per i più bisognosi soprattutto:  
quanti bussavano alla sua porta!  
Zeppa, piena era la Chiesa delle Oblate  
alla sua Messa della domenica:  
che fluidità di parola,  
la sua omelia  
tutta una melodia...  
per l'illustrazione del Vangelo...!

Politico anche...  
seguace di don Sturzo  
fondatore del Partito Popolare prima  
della Democrazia Cristiana poi  
in Avellino...;  
era controllato durante il fascismo  
spesso richiamato in questura  
a moderare le sue omelie  
fino ad imporne il divieto...  
come era amareggiato per questo:  
eppure ammirava Mussolini  
per l'ordine, per il riscatto di Adua.  
Era amante della libertà  
contro la tirannia, i soprusi...  
in tutta la storia greca s'impersonava...!

Superbo come insegnante:  
tutti i suoi allievi leggevano  
traducevano senza vocabolario,  
il latino, il greco...  
anch'io ero bravo sotto la sua scuola!  
Quanti della mia età,  
lo ricordano ancora...:  
eppure era altro che permissivo,  
esigeva, pretendeva...

respingeva senza pietà!

Grande padre di tutta la famiglia:  
era lui che guidava i suoi fratelli  
ed i suoi numerosi nipoti  
che considerava tutti suoi figli.  
Severo, rude nei modi,  
ma come ci seguiva tutti  
come criticava, rimproverava...  
però quanto amore aveva per tutti  
come si addolorava se qualcuno deviava!

Morto povero, in una piccola stanza  
fredda, oscura cupa...  
sento ancora i suoi ultimi rantoli...!  
Tutto se stesso ha dato alla scuola  
anche i suoi risparmi...:  
istituì la "Fondazione" a suo nome  
con quattro borse di studio  
per studenti meritevoli del liceo "Colletta",  
somma cospicua dell'anteguerra...  
ora dispersa nel nulla...!  
Così si vanifica la cultura,  
si annulla una vita di lavoro  
di studio...  
tutto si dimentica presto da noi...!  
Eppure è sempre vivo  
caro è sempre il suo ricordo:  
un nodo alla gola mi viene  
se incontro ancora qualcuno dei suoi allievi  
che ricorda il suo vecchio  
Maestro...  
Tale era il nostro... il mio Zi-Zi!

### **Il mio Zi-Zi**

Quarant'anni fa... in Avellino  
alla vigilia di Natale...  
Vi sento ancora in quel rantolo  
che durò due giorni ininterrotti...  
che ancora mi strazia il cuore...!  
"Voi" mi lasciate così...  
mi lasciate solo...  
col "vostro" insegnamento...  
attorno a quel tavolo  
con il libro in mano...  
la sola eredità che mi lasciate  
che gelosamente custodisco...  
qual modo migliore  
per ricordarvi ancora...!



## **E' ancora notte**

Ancora è notte fonda:  
le tenebre mi avvolgono  
silenziose... cupe...  
qualche finestra illuminata dintorno...;  
mi sveglio, mi agito, mi alzo  
sono le cinque del mattino...:  
inizio così la mia giornata...  
e così tutti i giorni...!  
Anni ne sono passati...  
tanti, tanti in verità...  
mio zio Beniamino  
prete, grecista insigne  
mio primo maestro...  
alle cinque del mattino  
era lì...al suo tavolo  
a prepararsi la lezione  
come novello studente!  
A quell'ora infame mi svegliava...  
faceva freddo...  
quel tepore tra le coperte  
m'invitava, m'attirava...  
anche un minuto in più  
era già tanto...:  
eppure dovevo alzarmi  
alla seconda chiamata  
dovevo essere già pronto...  
attorno a quel tavolo anch'io  
per il ripasso delle lezioni...:  
lo zio, io e Nicola  
un trio...per tanti anni  
attorno a quel tavolo...!  
Tanti anni son passati  
e così tutte le mattine  
mi vedo lì seduto  
sempre giovincello infreddolito  
a prepararmi la lezione del giorno...;  
sono solo...da tempo...  
attorno a quel tavolo...  
ove ho costruito la mia vita,  
vita di pensiero, di studio  
di lavoro...di amore anche...:  
debito di onore a quel tavolo  
che ho trasmesso ai miei figli  
e che trasmetto ai miei nipoti  
ai miei cari giovani soprattutto!  
Così è la vita...!

## **Gabriella**

Quante primavere...  
non le conto...  
tutto come quel giorno  
di tanti anni fa  
quando il tuo primo vagito  
mi confermò  
che ero già papà  
e che era nata una stella,  
la stella della mia vita...!  
Stella che brilla sempre di più  
che si arricchisce di luce,  
si circonda di altri sorrisi,  
che luccicano all'infinito.  
Stella che io solo conosco  
la più bella del firmamento  
ogni sera nel cielo stellato...;  
stella che palpita, che vibra  
in me  
che dà possanza  
alla sera della mia vita;  
mio faro di approdo  
nell'eterno, infinito  
mistero della vita...!

## **La mia Gabriella**

La mia Gabriella è lontana: ne soffro!

Claudia Sophie corre allegra  
per casa, sul suo triciclo...  
poi gioca a palla con me,  
poi corre tra le mie braccia  
mi strugge di baci,  
mi grida "nonno...nonno"!

Ludovico ai primi passi  
corre giulivo sul suo girello  
baldanzoso, pieno di vita,  
corre... corre ancora  
poi si ferma...mi guarda  
mi fa un sorriso...  
mi vuoi dire qualche parola...

Oh Gabriella, non farmi soffrire!

## Visita

Oggi Claudia Sophie e Ludovico  
son venuti in paese  
per la prima volta...  
a salutare i nonni...:  
festa di cuori  
effusione di affetti...  
che tenerezza...!  
Nonni e nipoti che s'incontrano  
si abbracciano...  
si fondono... si confondono...:  
vecchia e nuova generazione  
che si tramandano all'infinito...  
e così la vita continua...!

## La Chiesa

E' sempre lì, alta, superba, solenne  
la nostra Chiesa...  
la casa di tutti noi...  
col suo grande rosone sul davanti...  
il suo alto campanile di lato...;  
chiama la Chiesa con la sua campana  
la gente del villaggio...  
fa da sveglia al mattino  
avvisa l'ora di pranzo  
annuncia il riposo la sera  
l'ora dell'Ave Maria...:  
è sempre quel tocco di campana  
che informa, che avverte, che sollecita  
che c'invita la domenica a Messa,  
allegra, gioiosa nei giorni di festa...  
lenta, patetica, accorata  
quando manca qualcuno all'appello!  
Maestosa, superba è lì, sull'altare  
nel suo trono di legno lavorato  
la Madonna di Anzano  
la Madre di tutti noi...  
col suo Bambino sulle braccia  
il suo popolo, la sua gente...:  
è sempre lì che ci parla  
ci protegge, ci guida, ci benedice,  
ci aspetta...  
coi suoi occhi vivi, languidi, penetranti  
teneri, affettuosi...!  
Troneggiano al suo fianco  
S. Antonio, San Rocco  
il medico dei pestosi  
col suo cane fidato...;  
suona il vecchio organo  
col coro di tante fanciulle...,  
vanno al cielo canti e sospiri...  
va a te, oh Madre nostra,  
la preghiera del giorno  
di tutti noi tuoi figli...vicini e lontani...  
"Ave Maria..." !

## **L'arciprete**

Don Rocco...l'arciprete  
il nostro parroco...  
che da circa sessant'anni  
onora la nostra Chiesa...:  
è sempre lì solenne, austero  
nei suoi paramenti sacri  
con la sua voce rauca, cavernosa  
a spiegare il Vangelo  
ad ammonire, a richiamare  
a parlare di doveri, di fede!  
In lui è tutta la storia del paese,  
tutti ci immedesimiamo in lui...  
fatti allegri, fatti dolorosi...  
sempre lui in mezzo:  
battesimi, cresime, matrimoni  
morte...  
tutto da lui viene sancito,  
per tutti sempre la sua buona parola  
di sollievo, di appoggio, di sprone,  
di conforto soprattutto!  
Vita modesta, morigerata la sua,  
vita attiva anche  
nei rapporti con tutti  
nei modesti giochi della politica paesana  
nel rispetto reciproco,  
nella coerenza della fede  
della parola del Vangelo!  
Ora ha più di ottant'anni  
e continua ancora così,  
sempre al suo posto...  
non ha sostituti...  
mancano i preti purtroppo...  
questo è anche progresso...!  
Eppure anche vecchio  
è sempre il nostro parroco,  
come faro di luce  
che illumina, che protegge  
che dispensa amore, pace:  
è il vecchio in mezzo a tanti vecchi...  
questa la vita di oggi  
in paese...  
"soldato di Cristo" sino alla fine!

## **Festa di San Rocco**

Oggi festa di San Rocco  
al mio paese...  
festa che di anno in anno  
si ripete puntuale;  
un vero richiamo  
per tutti i paesani sparsi qua e là...;  
festa solenne di fine raccolta  
quale ringraziamento al Santo  
anche se magre sono spesso le annate;

festa di comunione di affetti,  
del ritorno in famiglia  
alla casa dei vecchi genitori;  
festa dell'estate che sta per finire  
della semina che sta per iniziare...  
festa della natura che si rinnova!

Festa modesta quest'anno,  
però lunga è stata la processione  
quale devozione perenne al Santo.  
Eh sì, grandiosa era la festa una volta...:  
c'era la grande fiera del bestiame  
ove una stretta di mano  
sanciva il contratto di acquisto;  
numerosi erano i muli addobbati a festa  
carichi di sacchi di grano  
che precedevano la processione  
quale dono al Santo  
per la sua festa;  
infinite erano le bandierine rosse  
issate sui covoni di grano  
sulle aie festose  
quale protezione del Santo;  
luminarie a non finire  
che con luci a diversi colori  
illuminavano festose tutte le strade;  
bancarelle su bancarelle  
con torroni, noccioline  
e mercanzie tra le più varie;  
ma vanto per ogni festa  
era la banda musicale...  
quella famosa...  
quella con cento elementi  
che di giorno a gruppi girava per le strade  
e di sera suonava in orchestra...:  
la lirica...che passione...  
tutti attenti, ansiosi ad aspettare  
quegli "a solo" della prima cornetta...  
tutto era silenzio a quel momento...!

Ah sì, ricordo...  
proprio cinquant'anni fa...  
erano gli ultimi "a solo" della cornetta...  
ed io me li gustavo con delizia...  
quando mi si avvicinò una vecchietta  
che mi pregò di andare subito a casa...  
il marito era grave...!  
Ero laureato da circa un mese  
mi credevano già grande clinico...  
non avevo ancora fatto una visita...!  
Solerte, ma titubante, andai...:  
un blocco di urina  
da ipertrofia prostatica...  
in un buco di miseria, di squallore...  
di fetore...  
mi porse egli stesso un catetere...  
che non avevo mai applicato ad un malato...  
ricordavo solo una lezione in proposito...!

Che fare?  
Con fiducia, con pazienza...  
cominciai a preparare e provare...  
quando d'improvviso mi si fermò...  
forzai un po'...uscì del sangue...  
mi fermai... aspettai... riprovai...  
macché... sempre sangue...  
ero di certo fuori strada!  
Non avevo un catetere più piccolo  
mandai in farmacia...ne era sprovvista...  
Mi sentii perduto...abbandonare?  
no...riprovai...eguale insuccesso...  
Ero sudato, distrutto...  
il malato soffriva, mi supplicava...:  
di certo ero più io che soffrivo...!  
Era già giorno chiaro...  
decisi di soprassedere, di aspettare...  
andai a casa distrutto...  
imprecai contro la mia laurea.....  
mi buttai sul letto sfinito  
così...vestito com'ero...  
e dormii...  
Eh no, non volevo svegliarmi...  
non volevo essere cosciente  
del mio fallimento...!

La mia mamma non mi disturbò...  
mi svegliai solo il giorno dopo...  
mi sorrise...e poi mi assicurò  
che gli si era sbloccato da solo  
dopo qualche ora...  
San Rocco mi aveva fatto il miracolo!  
Solo tosi acquistai fiducia in me stesso...  
e così ho continuato con successo  
per cinquant'anni...!  
Devo perciò a San Rocco  
l'infermiere dei pestosi,  
il mio battesimo di medico...!

## **Il cimitero**

A fondo valle del paese  
è il cimitero...  
con i suoi pochi cipressi...  
visibile da tutte le parti...  
lì sempre ad ammonire  
a richiamare, quasi a significare  
che lì...c'è posto per tutti!  
Il cimitero...  
deposito, custode di tante storie  
di affetti, di amori, di valori:  
lì sono anche i miei genitori  
i miei nonni, i miei zii...  
tutti nella cappella di famiglia  
quanti affetti...quanti ricordi!  
Vado sempre al cimitero,

ci vado anzi con piacere  
per colloquiare con tutti quei nomi  
sempre in me presenti, cari soprattutto;  
li ricordo tutti...  
ogni nome mi ricorda una storia  
una malattia, un mio intervento:  
ad ognuno un pensiero, una preghiera...  
sono tanti in verità...  
di sopravvissuti ne siamo ben pochi!  
Come medico me li ricordo tutti...  
tutti sentivano il mio parere...  
ero per loro un passaggio obbligato...  
ero forse l'ultima loro speranza...:  
come soffrivo anch'io per loro...  
in quei nomi è tutta la mia vita  
di paesano...di medico!  
Andare al cimitero è per me  
una vera rimpatriata...  
un colloquio col passato che continua,  
e che di certo continuerà  
più intenso, più vivo  
quando sarò anch'io con loro...!  
A tutti loro per ora una preghiera...  
"Requiem aeternam...!"

## **Il mulino**

C'erano una volta in paese  
due mulini  
che macinavano il grano,  
il granoturco...,  
farina bianca, gialla  
calda, soffice, sottile, vaporosa  
che ti sfuggiva tra le mani!  
Lavoravano tutto l'anno i due mulini,  
lunga era la fila degli asini  
con due sacchi sulla groppa;  
il mugnaio tutto bianco, infarinato  
che sovrintendeva al lavoro  
che pesava e litigava con le donne;  
gente che aspettava il suo turno  
tra chiacchiere e pettegolezzi...  
tutto si dicevano lì le allegre comari:  
era uno spettacolo...una festa!  
Anch'io andavo di frequente...  
m'infarinavo tutto, i capelli soprattutto...  
volevo essere vecchio...non so perché!  
Erano mulini vecchi  
a petrolio prima, elettrici dopo...  
due grosse pietre rotonde, sovrapposte  
che giravano, stritolavano...  
un rumore enorme, cupo, continuo  
che si sentiva a distanza...  
sordi erano i mugnai...  
Durante la guerra  
un ispettore controllava i limiti

c'erano le tessere annonarie...  
le donne si ribellarono...  
sfasciarono tutto...!  
Ed ora scomparsi sono i mulini,  
la farina si compra al mercato...  
il pane si compra al forno...  
tutto come in città...  
ma quel pane di una volta  
quella pasta a mano...  
vive solo nei ricordo...!

## **Il forno**

Due erano i forni per il pane...  
forni a paglia...  
un grosso stanzone... tutto nero...  
da un lato ammassi di paglia  
che riforniva il forno dal basso...  
non in più... non in meno,  
il fuoco costante doveva essere  
alla temperatura giusta  
che il fornaio percepiva ad occhio  
non si sbagliava...;  
e poi l'imboccatura del forno  
dove s'infilavano le forme impastate  
con una grossa pala piatta...  
con un segno particolare su ognuna.  
Passavano un paio d'ore...  
attento era il fornaio...  
tutte le donne a cerchio  
sedute qua e là su vecchie panche  
parlavano...sparlavano...  
tutti i fatti del giorno, su tutti, su tutto...  
era il giornale parlante del mattino...  
come ridevano...si divertivano  
le allegre comari...!  
Bello, fragrante, profumato  
croccante era il pane...  
in grosse forme rotonde...  
ne assaporo ancora l'odore...!

Ricordo sempre la voce del fornaio  
che al mattino alle quattro  
girava per il paese,  
chiamava per nome le donne  
che si erano prenotate la sera prima...  
una voce grossa, alta, affettuosa...:  
era la sveglia di tutto il paese...  
la giornata che iniziava...!  
Ricordo il vecchio Pasquale  
i fratelli Mimì e Giletto  
simpatici, affettuosi, instancabili  
con quei grossi lenzuoli di paglia  
che trasportavano d'estate  
con un asino...a spalla anche  
dalla campagna al forno...



sudati, stanchi, assetati...:  
dolci cari ricordi  
di una vita semplice...  
ma dura nel contempo!

Ora ci sono ancora due forni  
elettrici però...  
la farina viene dalla città...  
saporoso è ancora il pane  
ma non è più...  
quel pane della mia mamma...  
tutto è silenzio in questi due forni!

## **L'alcool**

Vivono ancora nella mia memoria  
Tobia, Ciritiello, Baionetta  
e tanti altri ancora,  
classici bevitori incalliti  
che giravano ogni giorno  
tutte le "cantine" del paese  
e tra quarti su quarti  
confondevano il vinaio e la loro mente.  
Facevano spettacolo ogni sera  
e noi ragazzini  
facevamo loro corona  
a stimolarli a parlare,  
sparlare... ridere:  
tante belle serate d'estate  
passate lì...in allegria.  
Erano felici loro per le nuove "trovate"  
eravamo felici noi per la gioia  
di ridere, di partecipare...!  
Ricordi cari di un tempo che fu...!

Ora in paese non c'è più un vinaio  
tutto si vende in bottiglia,  
scomparse quelle "macchiette"  
allegre, contente... generose!  
Eh sì, oggi di beve in modo diverso:  
l'alcool ha cambiato sede  
si è trasferito in città  
nei bar, nelle discoteche...;  
interessa più i giovani  
e con essi anche le donne:  
elevata è la schiera  
degli alcoolisti dichiarati;  
più adulterato è l'alcool,  
prima valeva solo l'acqua,  
ora non è solo vino  
ma superalcoolici  
commisti con eccitanti,  
droghe... psicofarmaci...;  
più gravi sono i danni  
come infortuni, malattie:  
la strada, il manicomio

il carcere, ne sono l'epilogo...;  
prima si beveva  
per calmare la miseria  
a lenimento del sudore della fronte,  
ora si beve  
per calmare la noia,  
il vuoto, la solitudine,  
i conflitti, le frustrazioni  
del benessere, del consumismo...;  
l'alcool è sempre un amplificatore  
di situazioni al limite,  
il rifugio inconsapevole  
di giovani fragili, deboli  
ansiosi, depressi,  
sperduti nel gran mare  
della vita di ogni giorno  
dura, difficile, aspra...  
che richiede competenze...rinunce!  
Questa è la vita di oggi,  
che affligge, che preoccupa  
che fa meditare...!

Meglio il passato o il presente?  
Nella nebbia della mia memoria  
rivedo ancora quella "fiasca"  
di buon vino,  
fatto da mio nonno,  
che faceva il giro della tavola...  
risento ancora  
quel lento, dolce, voluttuoso  
sussurrio di un tiraggio  
che non voleva mai finire...!

## **Il banditore**

Una volta c'era in paese  
il banditore,  
che girava al mattino e sera  
per tutti gli angoli di strada  
per informare...delle novità...  
chi vendeva...chi comprava  
prodotti vari...alimentari per lo più...  
il podestà che dava ordini...  
e' così di cosa in cosa  
di giorno dopo giorno...  
di anni...!  
Era il banditore "il giornale" del paese  
l'informatore di tutto...  
con voce alta, squillante  
stridula, chiara  
che s'inceppava anche  
quando c'erano molte notizie...  
e come lo sentivamo tutti...  
come le donne tendevano l'orecchio  
come ne passavano parola  
come leste scendevano in piazza...!

Ne ricordo tanti...  
campavano con l'obolo risicato  
che ognuno dava loro...:  
"faccia di vino", "il diavoletto"...  
tutti a me cari...  
come se li sentissi ancora...  
quando tutti noi monellacci  
li circondavamo attenti  
mentre strillavano al vento  
e passavamo parola anche noi...:  
bei tempi allora...  
semplici...spensierati...!  
Ora il banditore è scomparso...  
il mercato è in piazza ogni sabato...  
ognuno sa...  
eppure mi piaceva il banditore...  
ne sento tanta nostalgia...!

### **Pasquale**

Pasquale, mio caro vicino di casa,  
una decina di anni più anziano di me:  
alto, robusto, forzuto  
umile, calmo, tranquillo,  
pronto a tutto, ad ogni ordine,  
ad ogni chiamata...!  
Era sempre lì presente...  
su quelle alte scale dannate  
di casa sua  
da dove ad otto anni rotolo giù  
con grave trauma cranico  
che ne arrestò lo sviluppo mentale...!  
Pasquale era un uomo  
nel quale divergevano corpo e psiche...:  
era un uomo-bambino,  
che parlava poco,  
se parlava la balbuzie lo frenava,  
che ti sorrideva  
come un bambino  
buono, affettuoso, ubbidiente,  
ma che teneva una forza  
da leone...:  
era per me Ercole in persona!  
Tutti i lavori pesanti erano suoi,  
tutti gli volevano bene  
tutti si servivano di lui...  
specie la mia mamma!

Non conosceva i soldi  
e quelli che racimolava  
consegnava a mamma Rosa.  
Gradiva piuttosto una pagnotta di pane  
che non spezzava  
che aggrediva vorace  
con grossi bocconi...  
e come se lo gustava!

Mi pare di vederlo ancora...  
vivo è sempre così nella mia memoria...!  
Quanti barili di acqua, di vino,  
quanta legna  
quanti sacchi di grano, di patate  
si caricava su quelle spalle erculee...:  
tutto era per lui un gioco di forza!  
Nessun vestito gli durava molto:  
tutto e subito squinternava...  
anche se mamma Rosa  
a tratti lo vestiva alla meglio...  
un novello Valentino...!  
Portava sempre un cappello  
unto, bisunto, logoro  
fino a quando non ne aveva  
un altro in regalo...!  
Affettuoso con i bambini,  
era un bimbo tra i bimbi...  
quanti nipotini ha cresciuto...  
quanto era affettuoso con me!  
Eh sì, anch'io gli volevo bene...!

Passano gli anni  
ed anche Pasquale si acciacca...  
per vari decenni, ultimi della sua vita,  
è stato sempre e solo lui  
a portare la "Croce"  
in ogni funerale, festa, processione:  
allora senza cappello  
con i suoi capelli rossi  
l'ampio camice bianco  
raccolto dal cingolo ai fianchi  
era così fiero, altero, composto  
tutt'uno con la sua "Croce":  
senza di lui non aveva senso  
nessun'altra "Croce"...:  
voleva essere guardato...  
era questa la sua felicità!  
Non so chi ha portato la "Croce"  
al suo funerale:  
io l'ho saputo in ritardo...:  
come sarei stato felice  
di portare quella "Croce" per Lui!

## **Il medico condotto**

Cari ricordi...del medico condotto...  
di tanti che ho conosciuti da piccolo,  
da grande...anche...  
erano tutti dei maestri...in pratica  
trattavano, sapevano di tutto  
l'ospedale era lontano...irraggiungibile...  
soli a lottare contro il male  
con mezzi primordiali finanche...  
erano sempre lì pronti, solleciti  
a salire su un mulo, un asino

a fare anche delle ore di cammino  
tra pioggia, neve, vento...,  
a portare la loro ultima parola  
la speranza...almeno!  
Tanti nomi...tutti a me cari...  
è da loro che ho imparato  
ho copiato, "ho rubato" anche  
in pensiero...in azione...  
miei modelli per tutta una vita...:  
Bianco, Fabiano, Del Piano, Di Giorgio..  
tutti vivono nel mio ricordo...  
maestri nella vita...  
grandi nel loro "mestiere"  
superbi nella loro missione  
di amore, di solidarietà per tutti...;  
erano lì...sempre in mezzo  
nel bene e nel male  
nel dolore e nella gioia...,  
il medico che usciva...  
il prete che entrava...  
il principio di vita e di morte  
di resurrezione soprattutto...!  
Questo era il vecchio medico condotto...  
questo il mio punto di riferimento  
per tutta la mia vita...  
che lo sappiano i giovani medici di oggi...!

## **Il maestro**

Il mio primo maestro di terza elementare...  
il maestro Bolognese  
merita di certo un ricordo  
anche se non mi passò in quarta...!  
Piccolo, minuto egli era  
un po' gobbo, voce stridula,  
viso smunto, magro, afflato  
buono però...voleva essere severo  
batteva il pugno sul tavolo...  
macché...una baldoria ogni giorno,  
e come...tutti noi monelli  
ne provavamo gusto...a crucifiggerlo!  
Lo vedo ancora lì...che tagliava i capelli  
i bei nostri riccioli, lunghi, arruffati  
con una grossa forbice...;  
lo ricordo ancora così timoroso  
lui piccolo...la moglie giunonica  
grossa, autoritaria...buona però  
donna Rosina...  
che lo comandava a bacchetta  
che teneva tutti noi a suo servizio...;  
ricordo quei canti in classe  
il Piave...Giovinezza...  
quegli "odiosi" austriaci  
che sognavo atterrito di notte...  
il lupo di Gubbio...e San Francesco  
che gli parlava...come io al mio cane...;

ricordo quella tavola pitagorica  
che non mi andava giù...,  
un giorno mi passo dal primo all'ultimo banco  
il banco dei "ciucci"...  
inflessibile fu mio padre, mi legò  
per una giornata all'inferriata...  
mi salvò solo mio nonno...;  
quanti libri ci distribuì...  
ma che non capivamo...  
le poesie del Parzanese, della sua Ariano...!  
Dolci cari ricordi...  
eppure è da lì che son partito...  
e cammino ne ho fatto...!

## **Il banco**

Avevo poco più di sette anni,  
ero alle prime classi elementari,  
mio padre mi fece il banco  
che conservo geloso nella mia casa  
in paese... sempre a vista!  
E' un banco dozzinale:  
di certo l'artigiano di allora  
non aveva conoscenze ergonomiche  
non sapeva misurare per età  
la "distanza, la differenza"  
per l'armonico sviluppo corporeo;  
ha un leggio inclinato  
un grosso cassettoni per i libri  
un sedile attaccato  
senza spalliera...  
alto, scomodo...:  
io ci stavo a fatica...  
non lo odiavo, ma lo fuggivo.

Mi par di vedermi ancora lì  
piccolo bambino di una volta  
discolo, irrequieto  
con voglia solo di correre...  
mentre i miei compagni  
mi chiamavano dalla strada:  
era un supplizio...  
me lo ricordo ancora...  
ma mio padre era inflessibile...!

Eh si, aveva grandi progetti per me,  
mi parlava, mi invogliava,  
voleva che io ne sapessi di più...:  
e difatti piano piano m'affezionai  
presi a ben volere il banco...  
e così...eccolo qui  
lo conservo ancora geloso,  
l'unico forse mobile di casa patema  
che mi è rimasto...  
troneggia ancora nel mio salone di casa  
mi parla ancora...

mi ricorda i vecchi tempi:  
è un colloquio muto tra noi  
che continua all'infinito!  
E' soddisfatto del mio successo,  
ha contribuito davvero anche lui...  
vuole essere ringraziato...  
ne ha diritto...  
ma dov'è la riconoscenza?

Sta lì come monito  
pronto ad accogliere altri bambini...!  
Eh d, può essere ancora valido...  
anche se i bambini di oggi  
ignorano il banco...purtroppo!:  
Forse è più semplice  
un tavolino ed una sedia  
che ognuno adatta come vuole...;  
manca però il banco  
come "istituzione", simbolo,  
perché è solo il banco  
che isola, che crea l'attenzione,  
che permette il colloquio con i Grandi  
della cultura,  
che esige concentrazione  
silenzio...rispetto!  
Di certo il banco rimarrà a casa  
ancora al suo posto:  
chissà se i miei nipotini  
non lo ameranno anche loro?

## **Il vocabolario**

Tutta la mia mente  
è un vocabolario...  
di parole, di fatti, di affetti,  
di fantasie...  
che riassume tutta una vita:  
parole che comunicano  
che formano frasi...aggregazioni...  
fonte perenne  
di pensiero...di idee  
di sapere...di sogni!  
Ognuno ha un suo vocabolario...  
la vita è un vocabolario  
globale, comune...di tutti!  
Trovo tutto nel nuovo vocabolario  
che oggi ho comprato...  
tanto caro esso mi è...  
questo come i tanti che ho:  
non so vivere senza vocabolario  
che è sempre accanto a me  
qual fido amico e compagno  
di vita...di pensiero....,  
che da bambino mi segue  
mi sostiene...mi salva...;  
vecchio e sempre giovane

che mi rinnova, mi informa  
mi adegua...mi fa brillare!  
Godo nel trovar le parole  
mi attardo, mi allieto a seguirlo  
a confondermi in quel caos  
che mi conquista, mi incanta, mi esalta...  
a gioire come quando ero bambino  
che per trovare una parola  
mi ripetevo tante volte l'alfabeto...  
sempre daccapo!

## **Il podestà**

Il podestà...c'era una volta  
al Comune...  
don Michele mi ricordo  
per tanti anni a capo del paese  
tra gli anni del terremoto  
e la grande ultima guerra:  
la ricostruzione del paese  
il rione delle casette asismiche,  
i canti e gli inni della guerra d'Africa,  
il contributo di sangue, i disagi  
l'isolamento in quegli anni bui!  
Il caro e buon nostro podestà  
era sempre lì in Comune  
alto, solenne, maestoso  
col suo cappotto color marrone  
il suo cappello a larga falda  
la sua faccia buona, accogliente  
il suo respiro rumoroso...,  
sempre calmo, mai inquieto  
voleva sapere di tutto...  
conoscere per fare!  
Era il primo figlio di una grande famiglia,  
rinomata, rispettata era la Madre  
che dominava, che tutti accoglieva;  
era sempre primo alle adunate  
con la sua camicia nera,  
era con noi e per noi ragazzetti  
balilla, avanguardisti...,  
si confondeva con noi  
ci stimolava,  
ci voleva bene.  
Passarono gli anni  
la guerra anche passò  
s' invecchiò anche lui  
si trasferì a Napoli con la famiglia...  
mi fu vicino in quei tempi di magra  
mi accoglieva nella sua casa  
con affetto...  
va ora alla sua memoria il mio pensiero  
la mia preghiera  
"requiem aeternam..."  
che non Gli ho mai detto...!



## **Il primo sindaco**

Il primo sindaco...  
il caro Rocco...  
tutti lo votammo, lo acclamammo  
era il sindaco di tutti...  
scrittore forbito, poeta anche,  
oltre che bravo geometra...  
conservo ancora il suo diario  
sulla guerra in Russia  
la lunga, tragica ritirata!  
Era al servizio di tutti  
cerco di fare...progettò,  
tante cose fece, costruì anche,  
ma quanto entusiasmo  
per una nuova vita ci trasfondeva!  
Si trasferì a Roma  
viveva solo, voleva compagnia,  
consigli, stimoli dava a tutti  
come quando era sindaco  
tutti accoglieva, a tutti dava!  
Ebbe un infarto, si riprese  
visse ancora degli anni...  
era giovane, voleva vivere ancora...  
quando nel marzo di trenta anni fa  
non lo vedemmo per alcuni giorni  
preoccupati...entrammo da una finestra...  
era lì sul suo letto senza vita  
con i pensieri di Seneca in mano...!  
Sulla sua tomba in paese  
è Kant che parla...;  
“il cielo stellato sopra di me  
la legge morale entro di me”,  
così come visse...  
come vive ancora in noi!

## **La posta**

La posta viaggiava nei sacchi  
sulla “postale” fino alla ferrovia  
e così tutti noi viaggiatori,  
pochi allora in verità,  
vi ero anch'io ragazzetto  
che studiavo ad Avellino...:  
viaggio complicato, difficile, lungo  
snervante...tutta una giornata  
per qualche decina di chilometri...  
con rischio anche di non trovar posto  
sulla “postale”....  
quante “passeggiate” ho fatto  
d'inverno, d'estate  
su quella lunga via  
da Savignano ad Anzano!

La sera tutti ad aspettare la posta...  
austera, solenne era la postina

la grossa e buona Maria  
sempre vestita di nero...  
che pur zoppicando percorreva il paese  
ogni giorno...  
tutti attorno a lei...  
chi chiedeva, chi spasimava...  
ella invece era calma  
con sorriso ti porgeva la lettera  
con quanto amore te la dava  
come se ti facesse un regalo  
era davvero contenta, ne gioiva...  
quanti sospiri, pianti anche...  
ogni sera lì...in quell'angolo di piazza!  
Alto, severo, truce sempre in volto  
il caro ufficiale postale  
che dal balcone del suo ufficio  
controllava, osservava...  
nulla gli sfuggiva...tutto sapeva!

Anche ora la posta arriva  
nessuno se ne accorge...  
tutto arriva e passa in silenzio!

### **Pasquale e Maria**

Pasquale e Maria...  
i miei cari vicini di casa  
i guardiani dei miei pini  
per tanti e tanti anni...;  
Pasquale da due anni non c'è più  
Maria è ancora lì che veglia  
che controlla, che telefona  
quando qualcosa non va!  
Il caro mio Pasquale  
ha tanto lavorato la terra  
ha tanto sofferto...  
era sempre felice di vedermi  
mi desiderava, mi parlava per telefono  
m'informava, vinceva la mia pigrizia  
mi obbligava quasi ad andare  
a parlare con i miei pini solitari  
che pure mi reclamavano...;  
quante cose mi diceva  
come parlava sempre...  
con la sua voce lenta, strascicata  
tenera, affettuosa,  
tutto valutava secondo "la moneta"  
la vita...gli uomini anche  
e faceva i movimenti con le sue dita!  
L'ho sempre vivo in me  
vecchio, sofferente, curvo  
col suo berretto sulla testa  
col suo bastone in mano  
con le sue pecorelle che pascolavano:  
quanto ho perduto con Lui...!  
Vive ancora la sua Maria

sempre vestita di nero  
più vecchia di me  
con la sua faccia rugosa  
piena di premure, di amore...  
con le sue mani nodose  
per la sua artrosi deformante,  
con la sua voce lenta, cavernosa  
che ricorda sempre la “buon’anima”,  
con i suoi severi giudizi  
di saggezza...di verità...!  
Che Iddio La conservi ancora...  
è nei miei voti più cari...!

## **Il traino”**

Il “traino”...così lo chiamavano  
in paese  
il grosso carro a due grandi ruote  
trainato da uno o due muli...,  
tanti lunghi raggi colorati  
che confluivano al centro  
della grande ruota...,  
tutto si metteva, si trasportava  
su quel carro...;  
lenta, calma, quasi a passo d’uomo  
era la sua andatura,  
non avevano bizzze i muli  
non aveva fretta il carrettiere  
col suo lungo, schioccante  
staffile in mano...,  
superbo era lì davanti assiso...  
imbacuccato con scialli ed incerate  
col vento, la neve, la pioggia...  
scamicciato d’estate sotto il sole...  
rugoso, secco, scuro era il suo volto  
abituato sempre all’aperto  
a tutte le inclemenze del tempo,  
aveva al suo fianco sempre l’involto  
che la moglie con cura gli preparava  
aveva sempre con sé...la sua “fiasca”  
di buon vino...,  
era sempre lì...solo su quel traino  
con i suoi muli, la sua merce  
i suoi pensieri...,  
era contento comunque, lavorava  
era al servizio di tutti...  
era l’unico mezzo di trasporto  
tra il paese e la ferrovia  
trenta chilometri di strada...!  
E così per tanti, tanti anni...  
tanti nomi a me cari  
quante volte portavano anche me  
piccolo studentello  
che ritornavo per le vacanze in paese...!

Ora anche il “tramo” non c’è più

anche la ferrovia è dimenticata...  
tutto si svolge con macchine veloci...:  
eppure ricordo con nostalgia quei tempi,  
vedo ancora l'amico e caro Euplio  
che più vecchio di me gira e rigira  
per quella piazza del paese d'estate  
in cerca di qualcosa...  
che certo non troverà...!

## **Gli artigiani**

Molti gli artigiani al mio paese  
e tutti bravi...  
tutti li ricordo con malinconia  
perfetti ne rammento i nomi...  
ora purtroppo tutti scomparsi:  
sarti, sellai, calzolai, ramai  
fabbri, falegnami, stagnai,  
le ricamatrici...  
sparuti sono anche i barbieri,  
molti sono ancora i muratori  
che il terremoto incoraggia!  
Erano tutti piccoli artisti...  
che capolavori plasmavano,  
quanta attenzione, pazienza  
passione ci mettevano...  
caparbi, precisi essi erano...  
tutti "maestri" davvero!  
Tanti erano i giovani apprendisti  
che frequentavano le loro botteghe,  
tanta voglia per imparare il mestiere  
tanto interesse dei padri,  
tanto obbligo morale dei "maestri"...:  
a vent'anni erano maestri anche loro  
e così da padre in figlio  
la vita scorreva...si rinnovava!

Ogni anno il calzolaio puntuale  
veniva a calzare tutti di casa,  
e così il sarto, la sarta  
avevano riservati la loro settimana,  
Ricordo tanti corredi di sposa  
a sei, a dodici, a ventiquattro...  
tanti ricami...tante meraviglie  
che mani fatate di ragazze  
con pazienza, con arte  
per anni si preparavano  
con la guida di "maestre" di ricamo...,  
ed i lunghi cortei di cesti  
che ragazze portavano in mostra  
alla nuova casa della sposa...  
era una festa...davvero!

Nuovi mestieri sono comparsi  
ma in paese non trovano posto...  
e così di anno in anno

ci si impoverisce sempre di più:  
silenziose, deserte sono le strade  
tutto vive nell'immobilità...  
tutto si compra al mercato  
che ogni sabato occupa la piazza...  
roba in serie...però  
non opere d'arte di un tempo...  
anche questo è progresso...!

## **Il seminatore**

In novembre era la semina  
dei grano...  
giornate di pioggia, di vento,  
di neve anche...;  
solenne era il seminatore  
austero nei suoi gesti...  
con la sua bisaccia a tracolla  
con la sua mano che girava  
che rigirava, che disseminava  
come se benedicesse anche...  
come se implorasse soprattutto  
la benedizione di Dio...  
per un raccolto abbondante...;  
e come i suoi occhi seguivano  
i vari semi che lenti si adagiavano  
sul terreno...  
come i suoi passi lenti erano misurati  
cadenzati, superbi anche...  
quante speranze...quanto lavoro!  
Magri erano spesso i raccolti  
le cattive annate si ripetevano  
poche erano quelle buone...  
bastava poco a traboccare il vaso...  
l'ufficiale giudiziario era lì...  
sempre dietro l'angolo...!  
Vita semplice, dura...  
avara era la terra...  
eppure si viveva...si campava...  
la vita andava avanti...  
si tramandava da padre in figlio  
come quei semi di grano  
che crescevano...che si moltiplicavano!

## **Tra le sfoglie**

Dolce e caro mi è il ricordo  
di quando ero ragazzetto  
che mi ruzzolavo tra le sfoglie,  
le brattee di pannocchie di granoturco,...,  
che confondevo il mio respiro palpitante  
con lo stridio dei "cartocci"...:  
una musica quasi dolce, allettante  
che mi dondolava...mi stremava,  
mi faceva assopire...;

mentre lì accanto sull'aia  
mi risuonavano soavi, allegri  
i canti ritmati delle contadinelle,  
che sfogliavano le pannocchie,  
e che si sperdevano nei tramonti settembrini  
E poi...lì sull'aia  
a divorare, a sgranellare le saporose "spighe"  
arrostite sulla rossa brace...!  
Quanti cari ricordi...  
quanti canti di cose passate  
di fatti recenti...  
di storie, di fughe, di amori...,  
quanti visi allegri, semplici, cari...  
quante risate, quanto chiasso...  
quanti furtivi sorrisi  
che mi sussultano ancora!

Dolci ricordi di un tempo che fu...  
ora non si canta più in paese  
rare sono anche le pannocchie,  
solitarie sono tutte le strade...  
solo i rossi tramonti, tenui, limpidi  
mi allietano...mi conquistano ancora...  
mi danno pace...serenità...  
amore anche...!

### **La chioccia**

Eppure la chioccia è sparita...:  
al mio paese,  
una volta tutto agricoltura,  
la chioccia era di casa...;  
ogni famiglia in estate aveva la sua chioccia  
che covava e poi cresceva i pulcini  
per il pollaio che di anno in anno  
si rinnovava...  
Grossa, gonfia, tronfia,  
superba era sempre la chioccia  
sia che covava le sue uova  
sia in mezzo alla sua nidiata...;  
era orgogliosa dei suoi piccoli  
e come li sorvegliava, li chiamava  
li ammoniva, li difendeva...  
col suo grande verso cavernoso  
che le veniva dal di dentro  
tanto pieno di afflato materno...;  
come s'indaffarava per portarli al pascolo,  
a procurar loro buoni bocconi...  
come lesta li chiamava a sè  
per collocarli quasi in bocca....  
e poi si piantava lì...  
si accoccolava, apriva le sue ali...  
e lesti i pulcini... li al caldo  
nascosti tra tutto il suo corpo:  
simbolo unico, superbo dell'affetto  
di mamma...!

Ora la chioccia non c'è più...  
al suo posto, sempre al paese,  
giganteggiano grandi baracconi  
con decine di migliaia di pulcini  
messi lì...in serie  
stretti, pigiati l'un l'altro  
senza alcun spazio vitale,  
a circolo d'aria condizionata,  
accecati di continuo da luce intensa  
senza alternanza di sonno e di veglia,  
abbuffati di continuo di alimenti speciali...  
e così in men d'un mese già adulti,  
già carne da macello...:  
ma che carne insipida, insapore...  
quasi senza ossa...  
altro che pollo ruspante...!  
Come è crudele l'uomo...:  
distrugge la chioccia  
leva loro la mamma...  
ed affoga le povere bestiole  
in un benessere falso e posticcio  
come una droga...  
E' la nuova tecnologia alimentare  
che tutto trasforma  
che tutto meccanizza  
senza alcun rispetto...per l'animale!

Crudele l'uomo per giunta  
anche con se stesso...:  
le manipolazioni genetiche,  
la regolazione della fertilità,  
la procreazione artificiale,  
la maternità sostitutiva,  
l'inseminazione post mortem...:  
sono tutti grossi, gravi problemi  
che l'uomo crea proprio contro se stesso...:  
anche l'uomo non ha più la sua chioccia  
la sua mamma...!  
Che venga il progresso,  
è giusto ed umano che esso avanzi...  
ma che poi sorpassi dei limiti...  
questo non è umano...  
è immorale piuttosto...!  
La natura, la morale, van rispettate!

Oh cara la mia vecchia chioccia  
come ti vedo ancora lì, sulla strada,  
che godevi del pigolio dei tuoi piccoli...  
vorrei ancora vederti così...  
voglio ricordarti ancora...;  
vedo ancora in te la mia mamma  
che come te mi accoglieva,  
mi riscaldava, mi proteggeva...:  
come te...anche Lei è. morta!

## **Sull'aia**

E' luglio...la calura è allo zenit...  
in mezzo all'aia  
due muli girano e rigirano  
tirano una grossa pietra piatta  
su cauli e spighe di grano essiccate,  
un uomo che li guida a guinzaglio  
con un lungo staffile in mano...  
e così tutto il giorno  
fino a quando la paglia si sminuzza  
e la spiga è ridotta in frantumi...;  
e poi a sera a spalare tutto in aria  
a separare col vento la paglia dal grano...:  
tutto il raccolto di un anno è lì...  
la ricompensa di tanti sudori...  
per le scarpe di tutti di casa  
per le vesti...per sopravvivere soprattutto...  
e così di anno in anno...!  
Questo il ricordo di quand'ero ragazzo  
che giravo e rigiravo anch'io sull'aia  
con i miei zampitti leggeri  
come per dare il mio contributo...!

Anni ne sono passati...  
le aie sono scomparse  
né si semina più...ne si raccoglie  
tutto si compra al mercato...  
che ogni sabato occupa la piazza!  
Anche il lavoro è ridotto  
se non quasi scomparso,  
abbandonate son le campagne...  
i giovani fuggono...vogliono il posto...  
un lavoro in fabbrica...all'estero...  
disoccupazione allo stremo...  
ed i pochi giovani sono lì soli  
davanti ai caffè  
ad aspettare...a sperare,  
a consumare la loro miseria!  
E' sempre il problema del Sud  
che sedimenta, che marcisce...:  
quante parole al vento...  
in tanti anni...!  
Era forse meglio prima?

## **Il maiale**

Animale scorbutico, rozzo  
rustico, sporco, egoista  
è il maiale...  
è tutto per sé...in sé,  
grugnisce se lo disturbi  
nel suo sonno, nel suo pasto...  
non comunica...  
abulico, sfaticato...!  
Eppure è tutto per l'uomo



tutto se stesso si dà  
cresce, ingrassa, vive  
tutto per l'uomo...  
tutto si utilizza di lui  
non una briciola si perde:  
è un capitale d'energia per l'uomo...  
a buon mercato soprattutto...  
tutti i rifiuti sono per lui!

E così ogni famiglia ogni anno  
cresceva il suo maiale...  
anche la mia mamma lo cresceva...  
che pastone mattina e sera  
riservava per lui...  
Antonetta provvedeva a tutto  
e come la conoscevano i maiali!  
E poi la "gran festa"...  
era il suo sacrificio per noi  
che noi...cinici festeggiavamo...  
era il rituale...  
il concetto di vita e di morte:  
era gran festa...  
dopo tanti sbraiti acutissimi  
che mi risuonano ancora  
era il suo addio...  
il suo benservito all'uomo!

Un mese di lavoro in casa  
chi tagliava, chi riempiva  
chi mangiava...  
ed io giovinetto a studiare  
la mia anatomia...;  
e poi carne su carne...grassi...  
tutto era di gusto, gradito  
desiderato anche...  
durava un anno la festa...  
la festa del maiale!

Ed ora?  
è meglio non pensarci...  
tutto si compra al mercato  
ogni sabato...in piazza:  
ma, quale delusione...  
del maiale non c'è nemmeno  
l'odore...:  
questo vuol dire anche  
progresso...!

## **Il pascolo**

Quante pecore al pascolo...  
come assaporavano l'erba fresca  
al mattino...  
solenni, calme, mansuete  
e gli agnellini dintorno festanti...  
come riconoscevano la propria mamma...:  
quanto latte, quanto formaggio  
quanta carne...!  
Bammino era il pastore,  
un orso in persona, buono però,  
con la sua bisaccia sulle spalle  
con un grande bastone in mano...  
il grosso cane...a comando:  
e come lo capivano le pecore!  
Al mattino mungeva a mano le pecore  
e poi lavorava il latte  
la pasta...la ricotta...le forme  
era un'arte davvero...:  
nulla si vedeva in quello stanzone  
eppure tutto procedeva a dovere!  
L'assaporo ancora quella bianca ricotta...  
calda, filante, tenera, profumata...  
era un amore...!  
Ora la campagna è deserta,  
scomparse sono le pecore  
e con esse anche gli agnelli...:  
tutto si compra al mercato  
che ogni sabato occupa la piazza...  
è progresso anche questo...!

## **L'asinello**

Quasi ogni famiglia in paese  
Aveva il suo asinello...  
Amico inseparabile dell'uomo  
in campagna per di più,  
spesso conviveva anche  
nella medesima casa,  
utile ai vecchi soprattutto.  
Mansueto, calmo, pacifico  
ubbidiente, paziente,  
non aveva bizzze,  
faceva quello che voleva il padrone;  
cadenzato nel suo passo  
non aveva mai fretta  
era sicuro anche per i piccoli;  
si contentava di poco  
un po' d'erba, un po' di paglia...;  
si muoveva senza rumore  
non disturbava...aspettava  
paziente anche per ore  
non s'infastidiva mai:  
difficili i suoi ragli  
si fermava, annusava ad ogni pantano,

andava calmo sui pendii, sugli orli  
non perdeva mai l'equilibrio...

Anch'io lo amavo da bambino  
quante corse...,  
anche se non concedeva troppo  
saltellava solo per un po'...:  
quanti colloqui muti tra noi  
come mi capiva...  
come mi tendeva il suo muso  
umido, grosso, bianco...  
come voleva le carezze  
come mi parlava Così...  
e come lo ricambiavo anch'io!

Ora l'asinello è scomparso  
da centinaia in tutto il paese  
ora nemmeno una traccia...  
è quasi in estinzione...  
quanta amarezza!  
Eppure la mia infanzia  
s'impersona nel mio asinello...  
era cocciuto a volte  
ma non mi tradiva mai  
era tutto per me...  
era un vero amico...:  
uno simile non l'ho mai trovato!

## **La vendemmia**

A casa mia vino se ne faceva  
una volta...  
avevamo un grande vigneto  
molto lontano dal paese...  
due ore di marcia...o a dorso di mulo...,  
ora invece in macchina in pochi minuti.  
Quanti lavori di mamma e papà  
quanti sacrifici, quanto sudore:  
in ore antelucane partiva un corteo  
di muli carichi di mosto, di vinaccia...  
mamma sorvegliava in campagna  
papà preparava in cantina...:  
eppure si produceva, si lavorava!  
L'odor dei tini inebriante, penetrante  
occupava tutta la casa...  
e come "bolliva" il mosto...  
in quel filare di botti,  
come il torchio ritmava il suo corso...  
con il martello squillante dei cunei...  
come "stringeva"...  
anche l'animo usciva...;  
un via vai di gente che veniva...  
una festa al vino  
che durava quasi un mese...  
ed io ragazzo tra libri e mosto  
mi stordivo, mi inebriavo...

e così di anno in anno...!

Poi tutto è finito...  
il vino ora si compra in bottiglia,  
i vigneti son tutti distrutti...  
anche un premio hanno dato...:  
e così ora...senza vino.. senza lavoro...  
sfumati sono anche tutti gli “odori”...  
il silenzio regna sovrano...  
è il progresso...!

## **La fiera**

Ad ogni festa una fiera...  
compra e vendita di bestiame,  
la forza biologica come energia!  
E di feste ve n'erano parecchie  
al mio paese...:  
dietro la Chiesa una marea  
di animali, di persone  
che ondeggiava per tutta la mattinata...  
gli animali a crocchi, a vista  
lì fermi, tenuti a bada...,  
ognuno passa, osserva, domanda  
chi è interessato si ferma, tocca  
apre la bocca all'animale  
vuol contrattare...  
ecco spunta subito il sensale  
che loda, esalta la merce...  
accorda, abbassa il prezzo, concilia...  
e poi una stretta di mano...  
affare concluso...contenti tutti...!  
E così per tutta la mattinata  
e così per ogni festa...  
così di anno in anno...:  
i lavori continuavano  
anche se miseri  
i prodotti si vendevano...  
Anch'io ragazzino giravo e rigiravo  
mi piaceva vedere, osservare  
seguivo spesso papà...  
quella stretta di mano mi conquistava...  
mi ha dominato per tutta la vita...!

Passano i tempi...  
tutto cambia, tutto si trasforma...:  
ci sono ancora le feste  
semplici, misere direi...  
ma nessuna fiera c'è più...  
scomparsi sono gli animali  
tutto è motorizzato...!  
Eppure come amavo quelle bestie...  
ti guardavano, ti fissavano, t'imploravano  
volevano dirti qualcosa...  
volevano forse qualcosa...  
ti davano tutte se stesse...

che bontà...che altruismo...  
ma come l'uomo le ripagava...  
è meglio ignorarlo...!

### **Le zingarelle**

Quante zingarelle ogni giorno  
qui a Roma...  
quante si riversavano in paese  
nei giorni di festa...  
tutte le donne le desideravano  
anche se tutte le temevano  
per la mano lesta che avevano...:  
tutte le ragazze, donne anche,  
a farsi leggere la mano  
a sentire attente, ansiose  
il loro futuro...l'amore nascosto  
l'amore prossimo...i figli...i soldi...:  
e come le seguivano...  
quanti sogni...quante illusioni...  
erano contente...così  
e così ad ogni festa in paese!  
Ma quanti strilli poi  
disperazione...pianti anche  
se mancava qualcosa in casa...  
se qualche gallina mancava all'appello...  
era la catarsi...  
tra illusione e realtà!  
Anch'io ragazzetto ne avevo paura  
non le odiavo...ma le fuggivo...  
come allora...così oggi...  
eppure le giustificavo...  
avevano diritto a campare anche loro!  
Ora le zingarelle sono in città  
in paese hanno poco da fare...  
le galline sono anch'esse scomparse...  
ma quante ragazze...  
si fanno ancora leggere la mano...?

### **Il posto**

Eppure grave è il problema del Sud...:  
eterno assillo  
da tanti discusso, studiato  
azzardato...  
ma mai concluso...risolto!  
Problema peculiare  
per i giovani soprattutto,  
che di anno in anno  
si potenzia all'infinito...  
con amarezza...  
e perché no...anche con ribellione:  
una vera bomba innescata...!  
Non è problema di assistenza

di sussidiarietà...  
di clientelismo,  
di certo offerto anche a piene mani...:  
è l'occupazione che preme,  
sono le risorse locali  
che van ritrovate.  
incentivate...sfruttate...;  
è il turismo, l'agricoltura  
il sole...la natura...  
che van privilegiati  
con raziocinio prima  
e con mezzi...dopo...!  
Questo è. il problema...:  
non è secessione,  
brutta, paranoica parola,  
non è il posto...  
solo il posto  
che tutti i giovani  
chiedono ad ogni costo...!  
Menenio Agrippa col suo apologo  
va al caso anche qui...:  
tutte le parti del corpo  
per specifiche funzioni e competenze  
contribuiscono all'unità  
nell'interesse di tutti...!  
Questa è politica...  
vecchia quanto il mondo...;  
questa è anche...e soprattutto  
giustizia...umanità  
solidarietà...!

## **Quale futuro**

Quale futuro per il mio paese...?  
domanda valida per tutto il Sud;  
è il problema del "Mezzogiorno"  
da oltre cent'anni immutato  
pur con tanti investimenti...  
irrazionali per lo più...  
tutti vanificati...nel nulla!  
Problemi di lavoro, di occupazione  
di cultura, di vita  
per i giovani che aspettano...che sperano;  
come quelli di un tempo  
che emigrarono in America  
poi in Australia, nel Canada  
e poi ancora  
Svizzera, in Germania  
a Milano, a Torino...  
tutti a confinarsi nel buio  
delle fabbriche  
ad abbandonare la campagna,  
l'aria fresca del paese!  
Ora tutto è cambiato nell'aspetto,  
tutto è comune alla città  
si veste, si mangia alla pari...

però tutto qui sprofonda nell'immobilità  
tutto è in ritardo di ripresa...  
la massa di giovani forze,  
di entusiasmi, di fantasia...  
che langue davanti ai caffè...,  
con diploma di scuola finanche  
ma svalutato, senza significato...,  
che si affoga nella criminalità,  
nel lavoro sommerso...  
in una miseria morale  
che frustra...che delude!

Federalismo, separatismo,  
repubblica del Nord  
regno del Sud...  
tante parole a vuoto  
inconcludenti soprattutto!  
Eppure è tempo di risveglio  
per rimboccarsi le maniche  
ad industrializzare il sole,  
il mare, l'aria...  
il calore della gente del Sud,  
a lavorare di fantasia  
a cercare, ad inventare,  
ad acquistare fiducia...  
volontà di fare, di pensare  
in libertà  
con decisione, con impegno  
con costanza, con rinunce...!  
Volere è potere...  
questa la chiave del successo!

## **Regno del Sud**

Regno del Sud...  
questa la risposta solenne  
a tanti "ragli d'asino" del Nord!  
Cresca la Repubblica del Nord,  
viva nella sua opulenza  
nella sua forsennata mania  
di distacco...di dispregio,  
di "rivoluzione", di "spada" anche...  
tra la sua nebbia che pesa  
che affoga, che rattrista...  
plumbea, fredda, acida...!  
Noi del Regno del Sud  
ripagati dal sole, dal mare  
dal bello della natura  
che ci sorride, ci allegra,  
che ci dà a piene mani  
fantasia...canto...amore...,  
troveremo forse la nostra salvezza  
l'autonomia di azione, di pensiero,  
la sconfitta di tanti crimini  
di mafia...di camorra...!  
Tutti a maniche rimboccate

a fare, a costruire, a creare  
a crescere anche da soli,  
a vendere mare, sole, calore, luce  
amore soprattutto...!  
Questa sì che è rivoluzione  
questi “i poteri meridionali occulti”  
di serietà...non di delirio!

### **Basta...!**

Basta...dico basta  
“non ci sto...”  
anche se conto niente...  
sono del Sud...  
mi onoro di esserlo...  
non lo rinnego come tant'altri  
per una manciata di voti...  
difendo il Sud, la mia terra  
la cultura...la forza vitale  
lo spirito...  
la bandiera tricolore dell'Unità!

Quante parole vuote  
quanti fantasmi storici  
di pensieri, di lotte  
di simboli, di persone  
prese a prestito  
che mal si adattano  
alla verità della Storia...,  
quante allucinazioni  
che offendono, oltraggiano  
il nostro Risorgimento  
il sangue di tanti eroi...!

E' il Sud che si riscatta  
non più terra di conquista  
del capitalismo del Nord,  
ma fonte di cultura, di pensiero  
di azione...di dignità...  
non è solo mafia, camorra  
che un'incessante cultura miope  
diffonde a piene mani da cinquant'anni!  
E' il Sud che vuole risorgere  
colmare i vuoti...  
di tanta politica sballata, interessata...;  
sono i giovani del Sud  
che gridano, che si ribellano  
che risorgono in libertà  
che nel nuovo troveranno se stessi  
la nuova Italia che sorge!  
E' questo il salto di qualità...  
da vecchio maestro non m'arrendo...  
è l'entusiasmo che conta!



## Che notte!

E' già sera...ecco la luna  
che fa capolino dietro al monte  
e piano piano s'innalza al cielo:  
bella, argentea, splendente  
di tenue, dolce luce  
che illumina tutta la campagna...  
una pace dintorno...  
tutto è silenzio...!  
I miei pini sembrano addormentarsi,  
adagiarsi alla fievole luce lunare...,  
il canto di qualche grillo lì tra la siepe...,  
il cane che dorme ai miei piedi...,  
io e Maria sul terrazzo  
della nostra casa in paese  
a goderci tanta quiete...  
tanta serenità...!  
Si parla dei tigli lontani,  
dei bei nipotini festanti  
le cui grida ci risuonano ancora...  
e poi...  
a meditare sui fatti del giorno...  
a riflettere sul nostro futuro:  
futuro prossimo di certo...  
non quel futuro tanto lontano:  
siamo entrambi vecchi,  
son cinquant'anni che viviamo insieme!  
Vita di lavoro, di ansie, di trepidazioni  
vita di assistenza alla gente sofferente  
vita d'amore...:  
amore che dal desiderio,  
dal fuoco della gioventù  
ora si adagia su teneri affetti,  
dolci sentimenti interiori  
che ci tengono ancora più avvinti  
in una comunione di anima e corpo,  
l'un l'altro avvolti  
in un tiepido tepore,  
in una confusione del respiro  
che ci riscalda,  
che ci dà ancora vita  
che ci fa ancora sperare...  
di vivere così...ancora...  
sempre insieme!  
Bello, intenso l'amore da giovane  
come luce del sole a mezzogiorno...  
ancora più sublime, tenero  
l'amore da vecchio  
come questa dolce, tenue notte lunare!  
E' l'immortalità dell'Amore!

## **Illusione**

Illusione o realtà...è la vita?  
è la domanda che ci affligge  
cui non sappiamo rispondere!  
Progresso da una parte  
costi relativi dall'altra:  
due forze contrastanti  
che si annullano quasi...:  
è dunque la crescita di un mito?  
Eppure corriamo sfrenati  
in una corsa senza fine  
in cerca del benessere...  
della felicità...:  
passa la vita giorno dopo giorno...  
arriviamo al traguardo esausti  
ma siamo felici...  
sappiamo cos'è la felicità?  
Non è il denaro, l'aver...  
son solo gli affetti che onorano  
solo il piacere di dare,  
di fare, di creare,  
le idee...le azioni  
che lasciano l'impronta  
del nostro breve passaggio...  
che tramandiamo ai figli  
ai nipoti...alle generazioni future...:  
questo è il divenire della vita...  
il suo più alto significato!

## Indice

La notte	pag.	3
Anzano di Puglia	pag.	3
23 luglio 1930	pag.	4
Un sogno	pag.	5
23 novembre 1980	pag.	7
In campagna	pag.	7
“Via lunga”	pag.	8
La mia “loggia”	pag.	10
I miei pini	pag.	11
Gli alberi	pag.	12
Al “bosco”	pag.	14
La pioggia	pag.	14
Autunno	pag.	15
La neve	pag.	16
Il silenzio	pag.	17
Il rumore	pag.	17
Compleanno	pag.	18
Anniversario	pag.	19
Mia madre	pag.	20
Maria	pag.	21
Ricorrenza	pag.	21
Il caffè	pag.	22
E’ l’alba	pag.	23
Dolce notte	pag.	23
Le due Marie	pag.	24
Mamma	pag.	24
Mio padre	pag.	25
Nonno Oto	pag.	27
Zì-Zì	pag.	29
Il mio Zì-Zì	pag.	31
E’ ancora notte	pag.	32
Gabriella	pag.	33
La mia Gabriella	pag.	33
Visita	pag.	34
La Chiesa	pag.	34
L’arciprete	pag.	35
Festa di San Rocco	pag.	35
Il cimitero	pag.	37
Il mulino	pag.	38
Il forno	pag.	39
L’alcool	pag.	40
Il banditore	pag.	41
Pasquale	pag.	42
Il medico condotto	pag.	43
Il maestro	pag.	44
Il banco	pag.	45
Il vocabolario	pag.	46
Il podestà	pag.	47
Il primo sindaco	pag.	48
La posta	pag.	48
Pasquale e Maria	pag.	49

Il “traino”	.....	pag.	50
Gli artigiani	.....	pag.	51
Il seminatore	.....	pag.	52
Tra le sfoglie	.....	pag.	52
La chioccia	.....	pag.	53
Sull’aia	.....	pag.	55
Il maiale	.....	pag.	55
Il pascolo	.....	pag.	57
L asinello	.....	pag.	57
La vendemmia	.....	pag.	58
La fiera	.....	pag.	59
Le zingarelle	.....	pag.	60
Il posto	.....	pag.	60
Quale futuro	.....	pag.	61
Regno del Sud	.....	pag.	62
Basta...!	.....	pag.	63
Che notte!	.....	pag.	64
Illusione	.....	pag.	65